ATTUALITÀ CULTURA POLITICA SPORT

ARCI BAUHAUS | Anno XXIV | LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE | n. 105

VULCANO

dal 1995

periodico di Decimomannu, Assemini, Decimoputzu, Uta, Villasor, Villaspeciosa

LA SCUOLA DEL 2020 TRA REGOLE E PAURE

UTA SCEGLIE ANCORA GIACOMO PORCU

INQUADRA IL MARCHIO QR CODE
CON IL TUO SMARTPHONE
E COLLEGATI AL NOSTRO SITO

LE RUBRICHE DI VULCANO

5 Editoriale

14 Economia e politica

22 Frecce Tricolori

30 Astronomia

31 La cucina di Greca

LA SCUOLA DEL 2020 TRA REGOLE E PAURE

4 Impressioni di settembre. La riapertura delle scuole

6 Maria Antonietta Santoro: "Che tristezza attraversare il parco scolastico senza l'allegria dei ragazzi costretti a casa dal Coronavirus"

8 Professoressa Giovanna Uda: "La scuola è contatto. Didattica a distanza? Abbiamo accolto la sfida"

10 Affrontare l'emergenza progettando il futuro, il difficile compito del Dirigente scolastico odierno

12 Il rientro a scuola e il disorientamento sociale

LA POLITICA LOCALE

3 Elezioni comunali, Uta ha scelto: riconfermato Giacomo Porcu

16 Villaspeciosa. Il sindaco Gianluca Melis ha deciso: il nuovo vicesindaco sarà Giorgio Floris

18 Villaspeciosa. Caos all'interno della Giunta: parla l'ex vicesindaco Elio Mameli

20 Alice Aroni: "Villaspeciosa è come l'ha lasciata mio padre 17 anni fa"

ATTUALITÀ

21 Il disoccupato e il corona virus

34 I farmaci generici o medicinali equivalenti: diversi o simili o uguali ai farmaci originali?

POLITICA & SOCIETÀ

26 Covid. Il ministero e la Task Force della "verità"

DAI COMUNI

24 Villaspeciosa. Le 101 candeline di Antonio Addari

25 Decimomannu. 2020: annus horribilis, ma Santa Greca è con noi e tornerà!

27 naugurata la Casa di Riposo di Decimomannu

28 Villasor. Gigi Porceddu, un artista di fama mondiale che scolpisce a piacimento pietre e marmi, ma che piace poco al mondo politico per la sua anarchia

32 Villasor. Biagio Arixi e la sua "Diva Perversa"

35 Uta, 31 milioni di euro per sistemare i danni causati dall'alluvione

36 Uta. Finalmente arriva la banda larga

LO SPORT

37 Decimomannu. Volley, si avvicina l'esordio in Serie C per la Pallavolo Decimomannu

LO SPORT NAZIONALE

39 Rivoluzione rossoblù. Il nuovo progetto passa dai giovani, ma il Cagliari è ancora un cantiere aperto

Il giornale **Vulcano** ha sede presso il Circolo Arci Bauhaus di Decimomannu - Via Cagliari 22 dove è redatto

telefono 338.5221040

e-mail redazione@vulcanonotizie.it

La testata è registrata presso la cancelleria del Tribunale di Cagliari al **n 15RS 5/4/96**

sito www.vulcanonotizie.it

Direttore Responsabile Sandro Bandu
direttore@vulcanonotizie.it
sandro.bandu@tiscali.it

Redattori Alberto Nioi
a.nioi@tiscali.it

Gianni Rallo
torrnt@tiscali.it

Giancarlo Pillitu
g.pillitu@tiscali.it

Giuliana Mallei
giulymallei@gmail.com

Luigi Palmas
palmas.lui@tiscali.it

Alessio Caria
clessiocaria@gmail.com

Andrea Piras
andreapiras29@gmail.com

Francesca Matta
f.matta23@gmail.com

Segretaria di redazione Mariolina Ricciardi

Hanno collaborato a questo numero Greca Pibia, Marco Massa, Anna Piras, Walter Melis Luisa Argiolas, Gino Grassi Silvana Schirru, Andrea Piras Anna Luisa Salis, Francesca Matta Matteo Portoghese, Patrizia Fonnesu, Jessica Mostallino, Gino Lampis, Franco Dalmonte, Tonino Uscidda

Per le immagini Tomaso Fenu, Mare, Antonio Bachis Tonino Uscidda Enrico Locci

La copertina è stata realizzata a cura della redazione

Finito di impaginare 31.10.2020

Per abbonarsi a Vulcano tel. 338.5221040
info@vulcanonotizie.it
4 numeri per un anno, verrà recapitato direttamente a domicilio

Chiunque è autorizzato a riportare e ripubblicare le notizie contenute su Vulcano, ma deve citare la fonte

seguici su

vulcano.notizie

Vulcano notizie

Per notizie e suggerimenti scrivi alla redazione su WhatsApp contatta il 338.5221040

ELEZIONI COMUNALI, UTA HA SCELTO: RICONFERMATO GIACOMO PORCU

di Andrea Piras

Giacomo Porcu mantiene lo scranno nel segno della continuità: il sindaco uscente ha vinto la tornata elettorale e guiderà l'amministrazione comunale per i prossimi cinque anni. Battuta la contendente Barbara Loche, che si è fermata a 1882 preferenze, contro le 2285 raccolte dalla lista del primo cittadino "Inversione a Uta". In calo il dato sull'affluenza, forse anche a causa del Covid-19. Si sono recati alle urne il 56,9% degli aventi diritto. Nella lista vincente, la vice sindaca uscente Michela Mua, ha fatto incetta di voti: è la candidata più votata con 581 preferenze. A seguire Andre Onali, già assessore nella giunta Porcu.

In totale la lista vincente ha ottenuto 11 seggi: Michela Mua (581 voti), Andrea Onali (541), Marta Manca (373), Emanuele Pinna (325), Eleonora Meloni (234), Graziano Meloni (227), Cesare Ena (192), Filippo Sarais (189), Federica Giuseppa Melis (163), Rossano Pibia (111), Ilaria Piparo (77).

Saranno 5 invece, i consiglieri di minoranza, eletti nella lista "Uta per tutti" capitanata dalla candidata sindaca Barbara Loche. Insieme a lei siederanno in consiglio comunale Peppone Pibia (483 voti), Chiara Collu (268), Rebecca Orrù (225), Giosuè Scalas (198).

Queste le parole di Porcu durante la cerimonia di insediamento e proclamazione: *«Do il benvenuto a tutti i consiglieri eletti in questa tornata elettorale, in particolare modo a coloro che per la prima volta siedono su questi banchi. Vi invito a sentire questo mandato come un privilegio che va portato avanti con onore, impegno e soprattutto con rispetto. Dobbiamo ora lasciar perdere i toni usati in campagna elettorale e guardare all'interesse di tutti gli utesi. Vorrei che tutti e due i gruppi in consiglio comunale abbiano come unico comune denominatore Uta e gli utesi. Qua dentro sono rappresentate tutte le parti che costituiscono la nostra comunità. Penso ai nostri dipendenti comunali, che ringrazio per il lavoro svolto e per quello che faremo. Penso alle forze dell'ordine che tutelano la nostra sicurezza e sono sempre in prima linea. Penso alle associazioni di volontariato. Penso ai commercianti, a Don Roberto con l'istituzione ecclesiastica, alla scuola, alle associazioni sportive e culturali e infine a tutti i cittadini senza distinzione. Questa è la forza di una comunità sana con forti valori morali come quella di Uta».*

Infine, un riferimento all'emergenza sanitaria in corso: *«Questa fase di avvio della nuova giunta sarà particolarmente difficile perché continueremo a gestire questa emergenza sanitaria. Lo abbiamo fatto finora con il massimo impegno e a questo proposito ringrazio tutti i consiglieri di maggioranza e minoranza che hanno svolto un lavoro egregio nei momenti più difficili».*

In conclusione, il primo cittadino si è rivolto ai banchi della minoranza: *«Ci saranno dei momenti di confronto, anche aspro probabilmente. Ma lo faremo per portare avanti ognuno le proprie idee, quelle che riteniamo più utili al paese. Questo è un grande esempio di democrazia, perché lo faremo con rispetto e nel rispetto degli 8.800 utesi che rappresentiamo. Lo faremo ascoltando e rispettando le proposte che verranno da qualsiasi dei diciassette posti che compongono questo consiglio. Uta è un paese che merita di essere amato come amiamo nostra madre. Viva Uta, portiamola avanti con orgoglio e faremo un grande lavoro».*

di Giancarlo Pillitu

IMPRESSIONI DI SETTEMBRE. LA RIAPERTURA DELLE SCUOLE

Alunni alle prese con le nuove regole anti-Covid 19

La scuola, in queste prime settimane di riapertura, vive di regole e attesa.
Tutto o quasi è stato puntualmente e severamente regolamentato (ingressi, uscite, ricreazione, interazione sociale, lezioni, verifiche ed ogni altra minuta prassi), quasi militarizzato, per scongiurare per quanto è possibile il rischio del contagio.
I Dirigenti scolastici e i loro collaboratori sono scesi in campo per condurre una vera e propria crociata, con il modesto sostegno del Ministero competente, contro il nemico giurato del momento, il Coronavirus.
Non si sono ancora visti i "salvifici" banchi monoposto e non si vedrà il tanto atteso organico Covid (almeno per quanto riguarda la componente docente).
Ma l'attesa, più che riguardare le aspettative deluse dal Ministero, è rivolta ai temuti sviluppi della situazione pandemica, e rivela i caratteri preoccupanti dell'apprensione. Nonostante l'esuberanza giovanile degli studenti e la loro naturale propensione ad una socialità ravvicinata, senza frontiere, si percepisce un comune sentire, di alunni e docenti, una sottile ma persistente paura, non tanto del virus, astratta e invisibile minaccia oggetto di frequente irresponsabile negazionismo, quanto del confinamento, memori di un'esperienza che ha trasfigurato e confuso il delicato equilibrio tra la dimensione pubblica e quella privata di ciascuno.
Oltre che di regole e attesa, la scuola sta attualmente vivendo un clima di rinnovata e indotta sperimentazione, di nuovi modelli didattici, dalla DAD (Didattica a distanza) alla didattica digitale integrata ("modalità complementare alla didattica in presenza"), e di nuovi strumenti o dispositivi didattici, i PAI (Piano di apprendimento individualizzato) e i PIA (Piano di integrazione degli apprendimenti) per contrastare le carenze e i limiti della DAD. Il ricorso agli acronimi sembra doveroso per garantire la scientificità delle innovazioni introdotte e favorire la familiarizzazione con le stesse.
Al di là della contingenza, dire qualcosa di sensato sulla scuola è sempre molto difficile, anche per gli addetti ai lavori. Si rischia sempre di banalizzare. Semplicemente perché la scuola riflette la complessità e le contraddizioni della società e si trova, come qualsiasi altro ambito del vivere sociale, al crocevia di varie sfere, soprattutto la politica e l'economia, con la complicazione, questa volta, dell'emergenza sanitaria.
E' un puro sogno pensare che la cultura e la formazione possano essere dei porti franchi, delle isole felici da salvaguardare sempre e comunque e da mettere senza indugi al primo posto. Cultura e formazione, infatti, custodiscono da sempre il senso dell'umano e sulla loro priorità non ci dovrebbe essere da discutere. Ma purtroppo le cose stanno diversamente. E a questo stato di cose ci siamo tutti perfettamente adattati. Infatti si parla di un dover essere della cultura, della formazione, della ricerca, ovvero di un ideale da tenere presente, ma di fatto irraggiungibile.
La vera risorsa sulla quale fare leva, prima che si perda il kairòs, è la solidarietà tra i vari soggetti della scuola, *in primis* discenti e docenti, per superare la contrapposizione o l'isolamento di una componente rispetto all'altra.
Si tratta di creare o di ricreare la giusta distanza, il dialogo pedagogico di ascendenza socratica.
L'idea basilare sarebbe quella di instaurare anche nella scuola, e non solo nell'università, una prassi di libera ricerca associata, come nelle scuole filosofiche dell'antica Grecia. Il Covid 19 ha minacciato terribilmente la scuola, che, durante il lockdown, ha riscoperto nostalgicamente la sua natura comunitaria. In quella straniante condizione umana, si è cercato disperatamente di scongiurare il monadismo, degli alunni, dei docenti, delle famiglie. Di far sopravvivere, rivitalizzandolo, il dialogo. Sebbene a distanza. E il concetto di distanza è diventato centrale. Per riflettere sul problema del rapporto tra l'aspetto fisico e l'aspetto etico della distanza-prossimità. Come promuovere la prossimità comunicativa (aspetto etico) in condizioni di distanziamento spaziale (aspetto fisico)?
Anche l'attuale didattica in presenza, sebbene debba fare i conti con il rispetto del distanziamento fisico, l'uso delle mascherine e la frequente igienizzazione e aerazione delle aule, è chiamata a mettere tra parentesi la prossimità fisica, propria del mondo sensibile, e a coltivare e potenziare una prossimità intellettuale, propria del mondo delle idee. Sempre più alla scuola si chiede di diventare un puro *phrontistérion* (pensatoio). La qual cosa non sarebbe del tutto negativa, se si pensa all'importanza di recuperare la dimensione teoretico-contemplativa della scuola secondaria di secondo grado, soprattutto dei licei, che nascono con tale vocazione.
La realtà vera è che si naviga a vista. Perché per quanto si cerchi di attrezzarsi didatticamente e sanitariamente per far fronte all'emergenza, tuttavia il fattore umano resta di difficile prevedibilità. E i giovani sono tra tutti i più imprevedibili, nel bene e nel male, creativi in tutti gli aspetti della vita. E il nostro mondo globalizzato, sempre più interconnesso, ci spaventa anche per gli effetti a catena dell'imprevedibilità umana e ancor più giovanile.
Sia ben chiaro che in tali considerazioni non è presente la minima condanna morale dell'imprevedibilità umana e giovanile, perché indissociabile dalla creatività. Ma resta il fatto che non sarà semplice governare nei locali scolastici, come altrove, il naturale flusso della vita.

L'INCUBO CHE NON CI FA DORMIRE

Un editoriale diverso dai precedenti, tra il serio e il faceto racconto un sogno che ho fatto di recente e che, evidentemente, racchiude tutta l'ansia e le paure accumulate da tutti noi in questo periodo della nostra vita.

Alzi la mano chi nella propria vita non ha fatto un sogno come il mio dell'altra notte.

Mi è già successo altre volte, ma stavolta è stato proprio un incubo.

Ho sognato che stavo ancora preparando l'esame conclusivo per arrivare al diploma di infermiere, ma c'è un piccolo particolare: questo esame l'ho sostenuto più di 30 anni fa

È il classico sogno ricorrente che Sigmund Freud definisce "***sogno tipico***", che si presenta di solito in momenti particolarmente stressanti della vita, quando ti senti oppresso dai tuoi doveri, quando ti senti giudicato, hai paura di fallire, hai ansia di dimostrare quanto vali.

Tutto ciò può essere vero, ma il mio ultimo sogno è stato davvero un incubo, c'era di tutto: una presidente di commissione d'esame inflessibile, le nuove regole anti Covid che le scuole debbono rispettare, la mia professione d'infermiere, le materie d'esame sostenute 30 anni fa, il mio hobby di giornalista. Comunque sia, presumo che il sogno sia dovuto anche alla mia giornata lavorativa.

Rientro da un turno sull'ambulanza medicalizzata, un turno lungo 12 ore, dalle ore 8 alle 20 della sera.

Il turno è stato impegnativo: 5 interventi in 12 ore, ma belli tosti: inizio con un incidente stradale in cui una povera donna muore sul colpo; proseguo con un'anziana colpita da ictus emorragico; poi un bimbo con convulsioni da stato febbrile; continuo con un giovane paziente in coma diabetico; infine, ciliegina sulla torta, ricoveriamo in Malattie Infettive, al SSTT, un paziente affetto da sclerosi multipla con una temperatura corporea di oltre 39 gradi. Le prescrizioni anti Covid impongono che per questi pazienti ti devi bardare: io e il medico infiliamo la tuta Tyvek, gli stivali, la mascherina FFP 3, gli occhiali, la visiera, i guanti lunghi e sopra quelli corti monouso.

Sembriamo più astronauti che operatori sanitari: gli interventi solitamente durano almeno due ore. È dura stare dentro quelle tute, il caldo è micidiale, gli occhiali si appannano, ma non ci sono giustificazioni: il paziente va monitorizzato, bisogna rilevare i parametri vitali, effettuare l'ECG (elettrocardiogramma), e se è possibile reperire un accesso venoso.

Per fortuna finisce il turno e rientro a casa.

Un saluto a moglie e figli, un film rilassante e poi a nanna: ma il bello, o brutto, deve ancora arrivare.

Appoggio la testa sul cuscino, qui finisce la realtà e comincia l'incubo.

Come in un film "Ritorno al passato", vengo catapultato all'interno di una scuola odierna: dispenser di gel per igienizzare le mani all'ingresso, uso della mascherina, tutti in fila indiana distanziati di almeno un metro l'uno dall'altro. I miei compagni sono tutti giovani ragazzi, potrebbero essere, vista l'età, tutti miei figli.

Entro in classe, vedo tanti banchi monoposto distanziati di almeno un metro l'uno dall'altro.

Mi pare di capire che siamo agli sgoccioli dell'ultimo anno del diploma infermieristico, c'è l'ultima lezione di Neurochirurgia: il professor Cecchini, si alza e mi interroga, non sono preparato, ma riesco ad arrampicarmi e a ottenere almeno la sufficienza. È il lasciapassare per arrivare all'esame finale.

È un brutto sogno ma qualcosa mi dice che tutto ciò non è reale: nel sogno ho un momento di ritorno alla realtà e mi dico, ma io sono già diplomato e faccio questo mestiere da oltre trent'anni perché debbo ridare l'esame?

Ho caldo, mi giro e mi rigiro nel letto, sono tutto sudato, finalmente mi sveglio e sorrido: ma *vaffa…lo* era solo un brutto sogno! Mi alzo, vado in cucina e sorseggio un po' d'acqua fresca, guardo l'orologio: sono solo le 3,30.

Penso e ripenso a quel sogno e questo mi rimette in agitazione, anche se sono contento perché era solo un sogno: pericolo scampato.

Mi rimetto a letto, ma l'incubo si ripresenta: stavolta debbo presentarmi davanti alla commissione d'esame.

Entro in classe, la commissione è già schierata, come fossi davanti a un plotone d'esecuzione: la presidente subito m'incalza: "Signor Bandu, perché non ha la mascherina? Perché non ha igienizzato le mani all'ingresso?".

È vero, penso tra me, adesso vi sono queste prescrizioni: porca miseria, sono partito già male.

La presidente, imperterrita, continua, mentre tra i componenti della commissione riconosco un medico che lavora con me, e che sotto i baffi sghignazza.

"Signor Bandu, come posso promuoverla, se è già partito male? Non ha rispettato le norme attuali anti Covid…".

Anche in questo secondo sogno so che sono già un infermiere con trentennale esperienza. Provo a replicare e ad avvicinarmi alla presidente, ho il coraggio di urlarle da meno di un metro: "Ma io sono già infermiere, perché mi fate ripetere l'esame?

La presidente replica: "Non si permetta e stia lontano da me almeno un metro". Mi rendo conto che ho trasgredito le norme anti Covid, e chiedo scusa.

Scuse accettate ma debbo immediatamente tornare al mio posto. Un commissario mi incalza con la prima domanda: "Signor Bandu, mi parli del cateterismo vescicale", rispondo in maniera corretta, ma dimentico qualcosa. A questo punto la presidente si avvicina e con occhi rossi e infuocati mi sussurra: "Signor Bandu, lei non diventerà mai un infermiere".

Ho il cuore in sussulto, sono in preda all'angoscia e continuo a ripetere: " Ma io sono infermiere da più di 30anni e adesso è lei che non ha rispettato la distanza di almeno un metro…".

La presidente non mi molla: "Lei non ha rispettato le prescrizioni anti Covid: lei vuole diventare un'infermiere, ma non rispetta le regole: che esempio può dare a tutti i cittadini?".

L'angoscia aumenta, capisco che sono in un mare di guai. Ma, sempre nel sogno, penso e ripeto: ma io sono infermiere da più di 30 anni, sono sposato, anche mia moglie è un'infermiera, ho due figli, perché mi fanno ripetere l'esame?

Drinnnnnnnnnnnnnnn… è la campanella della scuola che suona. Nel sogno tutti i componenti d'esame si alzano e mi abbracciano, io non capisco ancora; la presidente prende il mio viso tra le sue mani e mi dice: "Sandro Bandu sei su "Scherzi a parte".

Drinnnnnnnnnnnnnn ... ancora la campanella della scuola. Risento il suono della campanella.

Ma non è la campanella della scuola, quel suono è il trillo della mia sveglia. Apro gli occhi e schiaccio il tasto per fermare quel suono liberatorio: l'incubo è finito, sorrido ancora: Morfeo si era preso gioco di me una seconda volta.

Ma che fatica, che angoscia, che agitazione.

Una cosa l'ho capita: debbo rispettare le prescrizioni anti Covid, per me e per chi mi sta vicino: distanza di sicurezza di almeno un metro, disinfezione delle mani e utilizzo della mascherina. Siete d'accordo?!?

MARIA ANTONIETTA SANTORO: "CHE TRISTEZZA ATTRAVERSARE IL PARCO SCOLASTICO SENZA L'ALLEGRIA DEI RAGAZZI COSTRETTI A CASA DAL CORONAVIRUS"

di Sandro Bandu

INTERVISTA A RUOTA LIBERA AL DIRIGENTE SCOLASTICO DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO "LEONARDO DA VINCI" DI DECIMOMANNU

Un padiglione dell'Istituto "Leonardo da Vinci" di Decimomannu – Foto di Tomaso Fenu

Il 22 settembre scorso anche in Sardegna vi è stata la riapertura delle scuole. In qualche Istituto l'ingresso è stato posticipato per i noti problemi legati alla pandemia del Coronavirus: mancavano i banchi monoposto e vi era ancora qualche problema, non da poco, dovuto alla carenza di insegnanti. Tutto sommato, comunque, gran parte delle scuole sarde hanno riaperto l'anno scolastico secondo la data prevista.
Anche a Decimo la prima campanella, dopo sei mesi di lezioni online, ha suonato regolarmente in tutte le scuole di ordine e grado il 22 settembre scorso, ma all'Istituto Tecnico "E. Mattei" vi è una grossa novità.
Purtroppo, a causa del diminuito numero degli studenti, sotto le 600 unità, l'Istituto ha perso il dirigente scolastico titolare e attualmente vi è una reggente, che andrà a sostituire il professor Demurtas andato in pensione quest'anno.
La dirigente reggente attuale è la professoressa Maria Antonietta Santoro, 44 anni, originaria di Orosei, che attualmente è dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo "Leonardo da Vinci" di Decimomannu, che comprende la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado.
Quindi, in poche parole, la professoressa Santoro, con la reggenza della scuola secondaria di secondo grado dell'Istituto "Mattei", ha in mano tutte le scuole decimesi: una bella responsabilità!
La redazione di Vulcano ha inoltrato una richiesta per effettuare un'intervista e puntualmente ci è stato accordata. Il sottoscritto e il redattore Alessio Caria siamo stai invitati al "Mattei" dalla professoressa Maria Antonietta Santoro, che ci ha accolti nel suo ufficio insieme alla vicaria, la professoressa Giovanna Uda.

Salve professoressa Santoro, come si trova qui al "Mattei"?
Molto bene debbo dire, è un po' come tornare a casa. Io ho sempre insegnato nelle scuole superiori (la lingua inglese ndr), tra le altre all'Alberghiero di Pula e in ultimo a Serramanna. Venire qui è stato bello anche perché mi ritrovo alcuni alunni che lo scorso anno abbiamo licenziato dalla scuola secondaria di primo grado dell'Istituto Comprensivo di Decimo.

Lei dallo scorso anno dirige l'Istituto Comprensivo "Leonardo da Vinci" di Decimomannu, un Istituto che dicono vivace e che ha avuto molte dispute con il suo predecessore, il discusso professor Faret. Presumo che sapesse tutto questo: perché ha scelto la sede di Decimomannu?
Certo che ero a conoscenza delle varie diatribe degli anni precedenti, ma sono venuta a Decimo per vincere la sfida. Non ho trovato un ambiente molto ostile, anche se da subito mi è sembrata una scuola senza regole e ho faticato un po' per mettere ordine agli ingressi e alle uscite selvagge.

C'è riuscita?
Direi di sì. All'inizio c'è stata una sorta di resistenza da parte delle famiglie, ma poi con la collaborazione del Consiglio d'Istituto, veramente ottimo e collaborativo, abbiamo risolto e ottenuto il meglio per tutti.

Cosa l'ha colpita maggiormente?
Questa è una scuola multiculturale, con una comunità Rom molto ampia, soprattutto nella scuola primaria: ciò crea vantaggi e nello stesso tempo svantaggi nell'inclusione.

Da parte dei Rom o dei decimesi?
Direi da entrambe le parti: non è facile gestire le varie etnie, ma pian pianino ci stiamo riuscendo con la collaborazione di tutti, a partire dai Servizi Sociali del Comune di Decimomannu e di Cagliari (perché alcune di queste famiglie sono domiciliate qui a Decimo ma residenti nel capoluogo). Ma non abbiamo solo bambini di etnia Rom.

Ci può dire di quale etnie?
Nel totale abbiamo 30 bambini di etnia Rom che sono distribuiti nelle varie scuole; 15 bambini di origine nigeriana che frequentano la scuola dell'infanzia, la primaria e la secondaria; inoltre abbiamo 6 bambini di 2 nuclei famigliari di origine cinese che frequentano le scuole primaria e secondaria.

Quali sono le maggiori difficoltà?
Le maggiori difficoltà sono legate alla lingua e perché provengono da un sistema d'istruzione diverso dal nostro, con regole differenti. Molti genitori di questi bambini non parlano l'italiano e pertanto ho dovuto chiedere l'intervento di un mediatore culturale. Con i bambini invece non ci sono problemi: loro sono flessibili e imparano subito: ormai hanno tutti l'accento decimese…

Quindi con tanti bambini in più avete dovuto aumentare le classi?
Sì, abbiamo istituito la nuova sezione, la settima, nella scuola dell'infanzia.

Nel frattempo è riuscita anche a introdurre il tempo pieno in una classe della primaria …
Sì, è stato un iter un po' complicato perché si doveva trovare l'accordo anche con i docenti. Quest'anno il tempo pieno lo abbiamo in una prima: faranno 40 ore settimanali con servizio mensa, con orario 8.30\16.30 dal lunedì al venerdì.

Altre novità?
Sì, nella scuola secondaria di primo grado, precisamente nella sezione D, avremo un indirizzo sportivo: ciò vuol dire che faran-

no 6 ore alla settimana di scienze motorie, 4 ore in più rispetto alla norma. Ma la vocazione sportiva sarà estesa a tutta la scuola grazie alla collaborazione con le associazioni sportive di Decimomannu, con le quali abbiamo stipulato delle convenzioni gratuite. Le varie associazioni, per adesso del volley, danza, atletica e karate, ci invieranno tecnici e preparatori e per ora garantiranno le seguenti ore: i ragazzi delle sezioni del 1°, 2°, e 3° anno della scuola primaria, nel primo trimestre, faranno danza per due settimane; i ragazzi delle classi del 4° e 5° anno faranno 3 ore di sport delle discipline del volley, atletica e karate. Ma molto presto la vocazione sportiva sarà estesa anche alla scuola secondaria dove saranno introdotte anche altre discipline sportive.

Il Comune di Decimomannu collabora?

Direi che il Comune è sempre presente con il suo assessore Mario Grieco che ci è stato sempre vicino e disponibile con un finanziamento di 20.000 euro.

Sta arrivando l'autunno e, come si preventivava, c'è la seconda ondata e una recrudescenza della terribile pandemia del Coronavirus: siete preparati? Come avete agito nella prima fase del marzo scorso?

Al solo pensarci mi vengono i brividi: è stato molto brutto, in quel periodo, attraversare il parco scolastico in un silenzio assordante, mi è mancata molto la vivacità e l'allegria degli studenti.

Quindi anche voi avete fatto le lezioni online con la didattica a distanza: ci spiega come è andata con i bambini piccoli della scuola dell'infanzia?

Sembrava tutto complicato, ma poi siamo riusciti nel nostro intento e abbiamo fatto un ottimo lavoro. Le maestre si sono organizzate con la piattaforma "Gsuite", attivando gli account delle maestre e dei genitori, abbiamo organizzato le letture video; mandavamo delle favole con lezioni a tema. Ogni 15 giorni il collegio di settore stabiliva un argomento che ciascun insegnante sviluppava secondo la propria creatività.

C'è stata partecipazione e collaborazione da parte dei genitori dei bambini e quali argomenti avete trattato?

Sì, davvero una grande partecipazione da parte dei genitori. Gli argomenti sono stati vari, tra cui "le emozioni", "la natura", " la fattoria", "la famiglia" e altre ancora.

Adesso sono tornati tutti in classe, come gestite e che precauzione utilizzate per l'ingresso nei bambini nella scuola?

Il primo provvedimento è stato quello di ampliare l'ingresso a scuola, dalle ore 8 alle 9.30 per l'arrivo e dalle 15 alle 16 per l'uscita, in modo da evitare pericolosi assembramenti. Poi sanifichiamo giornalmente i tappeti e all'ingresso anche le scarpe dei bambini che poi i genitori sostituiscono con le scarpine che forniamo noi della scuola, misuriamo quotidianamente la temperatura corporea e sanifichiamo le manine con il gel igienizzante. A questo punto l'alunno viene portato in classe dai nostri collaboratori. I bambini sotto i 6 anni non sono obbligati ad indossare la mascherina, mentre le insegnanti indossano mascherina e visiera.

La professoressa Maria Antonietta Santoro – foto di Mare

I giochi rigidi vengono igienizzati ogni ora con acqua e varecchina, mentre quelli morbidi finiscono in lavatrice. Spero solo che tutto questo venga superato al più presto e che tutti noi torneremo a fare la nostra vita normale.

I NUMERI

Istituto Comprensivo "Leonardo da Vinci" Decimomannu

Scuola Infanzia	7 sezioni	155 alunni	19 insegnanti
Scuola Primaria	14 classi	306 alunni	20 insegnanti
Scuola secondaria 1 grado	10 classi	187 alunni	

PROFESSORESSA GIOVANNA UDA: "LA SCUOLA È CONTATTO. DIDATTICA A DISTANZA? ABBIAMO ACCOLTO LA SFIDA"

La vicaria dell'Istituto Tecnico Statale "E. Mattei" ha parlato dell'attuale situazione della scuola decimese: "Numero di studenti in calo. Ma non disperiamo"

La professoressa Giovanna Uda – foto di Mare

di Alessio Caria

Il Mattei è una scuola che possiede grandi spazi. Non abbiamo avuto difficoltà a far rispettare le distanze di sicurezza stabilite dal Ministero per limitare l'espansione del virus Covid-19". Queste le parole pronunciate ai nostri microfoni dalla Professoressa Uda, vicaria dell'Istituto Istituto Tecnico Statale "E. Mattei" di Decimomannu, a proposito della difficile situazione del sistema scolastico in periodo di pandemia. "Ogni aula ha il distributore del gel igienizzante ed è dotata di spruzzino per disinfettare le superfici - ha proseguito - Forniamo inoltre strumenti di protezione ai ragazzi e le distanze vengono mantenute sia tra studenti che tra studenti e professori, con quest'ultimi tenuti ad adoperare perennemente la mascherina dietro la propria cattedra.

In che modo il governo vi sta aiutando in questo periodo di grande difficoltà ed incertezza?

Abbiamo già ricevuto i cosiddetti "Fondi Ripartenza" da parte del Ministero. Gli ultimi corrispondono ad una cifra di 36 mila euro. La scuola, in generale, si fa carico dell'acquisto delle mascherine per il proprio personale. Quelle dei ragazzi vengono invece comprate dal Ministero stesso.

Come si potrebbe risolvere il problema degli assembramenti al di fuori dei cancelli del vostro Istituto?

In quel caso, la responsabilità appartiene a ragazzi e famiglie. Noi siamo responsabili della sicurezza all'interno del nostro edificio. Una volta varcata l'uscita, tuttavia, la situazione non è più di nostra competenza. In quel caso subentra soprattutto il senso di educazione.

In che modo avete affrontato la sfida della didattica a distanza?

La scuola è certamente contatto. La didattica a distanza, pertanto, è un qualcosa di difficile. Gli insegnanti hanno comunque risposto bene alle esigenze poste dal Governo. La maggior parte di noi ha accolto ottimamente la sfida, lavorando parecchio e impegnandosi di più rispetto ai normali standard. Posso affermare che, al momento, ci sentiamo una scuola migliore rispetto a prima dell'impiego della didattica a distanza. Anche i ragazzi sono usciti maggiormente responsabilizzati da questa nuova esperienza.

Il problema della disoccupazione è una piaga che attanaglia tanti giovani in Italia. Come si presenta il vostro Istituto dal punto di vista della preparazione ed immissione nel mondo del lavoro?

Tutte le scuole risentono del grande problema della disoccupazione. La scuola deve formare i ragazzi per il mondo del lavoro e noi lo facciamo da anni. Il nostro Istituto offre percorsi di stage ai nostri ragazzi dai primi anni '90 e prepara gli studenti per l'università. Le indagini ci pongono infatti sempre ai primi posti da quest'ultimo punto di vista. Negli ultimi anni, tuttavia, si è registrato un disinteresse nei confronti delle scuole periferiche. Bisogna cercare di invertire questa tendenza. Una scuola superiore a Decimomannu è una risorsa per tanti, produce posti di lavoro e sbocchi lavorativi. Attualmente, noi abbiamo anche un corso serale con dei buoni numeri. A volte, ci si accorge tardi del valore della scuola. Quando si è ragazzi si snobba lo studio e soltanto da adulti ci si rede conto della sua importanza.

Avete pensato di istituire nuove classi?

Attualmente, abbiamo classi relative all'assistenza socio-sanitaria, indirizzo che abbiamo voluto istituire per offrire un ulteriore servizio al territorio. Vogliamo impegnarci nell'istituire nuovi indirizzi ma non riveliamo ancora le nostre idee.

Il numero di alunni nel vostro Istituto è sceso radicalmente. Quali possono essere le cause di questa diminuzione?

Innanzitutto, questo calo è dovuto alla grande concorrenza da parte della città di Cagliari, con molti ragazzi che decidono di studiare nel capoluogo. Nonostante tutto, inizialmente abbiamo anche retto bene il confronto. Il problema può essere comunque legato anche al calo delle nascite. In ogni caso, non disperiamo e confidiamo di riprendere con l'aumento del numero.

BMC
di Baldussu Massimiliano e C. sas
Via Immacolata - Decimomannu - Tel. 338.4840596
COSTRUZIONI - RISTRUTTURAZIONI
TINTEGGIATURE
SPUGNATURE, VELATURE, PENNELLATURE, CARTONGESSO
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
RIFINITURE DI QUALITÀ

AFFRONTARE L'EMERGENZA PROGETTANDO IL FUTURO, IL DIFFICILE COMPITO DEL DIRIGENTE SCOLASTICO ODIERNO

L'ISTITUTO COMPRENSIVO GRAMSCI DI DECIMOPUTZU E VILLASPECIOSA HA INIZIATO L'ANNO SCOLASTICO NEL SEGNO DELLA RIORGANIZZAZIONE CON UNO SGUARDO AL FUTURO DELLA SCUOLA

di Andrea Piras

Serenella Zedda è Dirigente scolastico dell'istituto comprensivo Antonio Gramsci di Decimoputzu e Villaspeciosa. L'istituto accoglie 627 alunni in un totale di 6 plessi, suddivisi in scuola dell'infanzia, scuola primaria e scuola secondaria. Siamo stati da lei per farci raccontare come ha vissuto questi mesi di emergenza sanitaria e quali sono state le azioni messe in campo per la riapertura in sicurezza della scuola.

Come è stata ripensata la riorganizzazione degli spazi scolastici per la riapertura? È stato necessario individuare nuovi spazi?
La nostra più grande fortuna, in questa disgrazia che accompagna il mondo è che la nostra scuola aveva già i banchi singoli, ottenuti grazie a un finanziamento *iscola* attivato già negli anni precedenti. Inoltre, non abbiamo classi numerose, ma nella scuola primaria si è proceduto a sdoppiare le classi più numerose, avendo a disposizione molte aule in precedenza inutilizzate. Abbiamo così creato classi da 13-14 alunni massimo. Abbiamo acquistato nuovi arredi per le nuove classi che stanno per arrivare, mentre le Lim sono già arrivate.

Come sono cambiate le modalità di ingresso nei locali scolastici?
Anche qua ci riteniamo parecchio fortunati perché le nostre strutture sono dotate di parecchi ingressi. In questo modo ho potuto dividere gli ingressi dei bambini per classi, in modo tale che ciascuno entri dal suo ingresso. Per facilitare il compito dei genitori che accompagnano gli alunni, ho deciso di dilazionare il tempo di ingresso. Ad esempio, nella primaria, dove normalmente si entra alle 8:30, la scuola è aperta già alle 8:15. In ogni ingresso c'è un collaboratore scolastico che vigila sul distanziamento, mentre gli alunni entrano nell'edificio senza i loro genitori e trovano sulla soglia delle loro classi le maestre.

Come stanno reagendo gli alunni e i genitori a queste importanti novità?
Nessuno si è lamentato e per ora sta andando tutto bene. Gli impedimenti che si verificano sono dati da alcune variabili che non sono stati prese in considerazione dai protocolli nazionali. Gli alunni si assentano per i più svariati motivi, ma non sappiamo con certezza che tipo di giustificazione debbano dare. Tutte queste problematiche le risolviamo work in progress, cioè al momento in cui si presentano.

È capitato che qualche alunno presentasse dei sintomi riconducibili al virus? Per esempio la febbre?
Per il momento no. Se dovesse capitare, in ogni struttura abbiamo adibito una stanza che può ospitare l'alunno con sintomi fino all'arrivo del genitore. Per il momento riscontriamo solo qualche mal di pancia, il più classico dei problemi nei ragazzi di questa età. Noi comunque misuriamo la temperatura agli alunni e la segniamo in un apposito registro. Devo dire che i ragazzi sono bravissimi e rispettano tutte le regole, anche durante la ricreazione che si svolge quanto il più possibile all'area aperta. Abbiamo a disposizione ampi spazi all'aperto attorno agli edifici. A Villaspeciosa c'è addirittura un bellissimo giardino in cui poter fare l'intervallo. La mascherina in questa situazione può essere abbassata, ma sempre mantenendo la distanza di sicurezza.

Per quanto riguardo il personale docente e i collaboratori scolastici, qual è la situazione? Avente carenze nell'organico?
Quest'anno abbiamo avuto un notevole rinforzo del personale docente e questo mi ha consentito di poter sdoppiare le classi senza problemi. L'ufficio territoriale ha risposto positivamente alle nostre esigenze. L'unico problema è che stiamo aspettando la nomina di un docente di matematica. Oltre a questo, arriveranno altri 3 collaboratori, che sono una risorsa preziosissima. I collaboratori mi garantiscono la vigilanza agli ingressi. Nei momenti successivi all'ingresso a scuola degli alunni, si procede con le pulizie e le igienizzazioni degli ambienti. Per esempio, raggiunto un certo numero di ragazzi che entrano in bagno, i locali vanno sanificati. Abbiamo pensato a un registro per gli accessi al bagno, così possiamo tracciare i movimenti.

Come avete riorganizzato il servizio di mensa?
Questo è un servizio che gestisce direttamente il Comune attraverso una società cooperativa. Fine all'anno scorso c'era a disposizione una cucina, che consentiva di cucinare i pasti e dividerli in porzioni, poi un furgoncino li distribuiva ai vari edifici. Il cibo arrivava caldo in appena 3 minuti. La dieta degli alunni è stabilita interamente dalla Asl, differenziando in base alle varie necessità alimentari. Normalmente noi organizziamo dei turni con la presenza dei docenti. Per quest'anno non so ancora come funzionerà. A breve avrò un incontro con il Sindaco per capire meglio. Se si dovesse optare per il cosiddetto *lunch box*, i ragazzi mangerebbero ognuno al proprio banco e successivamente mentre loro stanno in cortile, i collaboratori scolastici provvederanno alla sanificazione dei locali. Il problema della mensa è l'assembramento che si crea quando i bambini fanno la fila per timbrare il badge. Il

servizio di mensa per noi è molto importante, avendo alunni di diverse etnie e religioni. I ragazzi imparano a conoscere diverse culture anche attraverso il tipo di alimentazione dei compagni e questo è molto importante dal punto di vista educativo.

Quali sono le regole da seguire per i docenti?
Gli insegnanti possono togliere la mascherina solamente quando spiegano, perché è garantita la distanza di sicurezza con gli alunni. Nel momento in cui invece si verifica qualche contatto, per esempio se l'alunno va alla lavagna o alla Lim, la mascherina deve essere sollevata. Abbiamo acquistato anche le visiere, che sono obbligatorie per chi insegna all'infanzia e in prima elementare. Io comunque le fornisco tranquillamente a chi me ne fa richiesta, come avvenuto per esempio con gli insegnanti di sostegno.

Avete avuto tutto il supporto necessario da parte delle istituzioni locali?
Io mi rapporto con due sindaci, quello di Decimoputzu e quello di Villaspeciosa. La mia premura è quella di mantenere l'uniformità perché anche se i paesi sono completamente diversi, il Comprensivo è il medesimo. Devo dire che comunque andiamo molto d'accordo e comunichiamo molto spesso anche per vie brevi e informali.

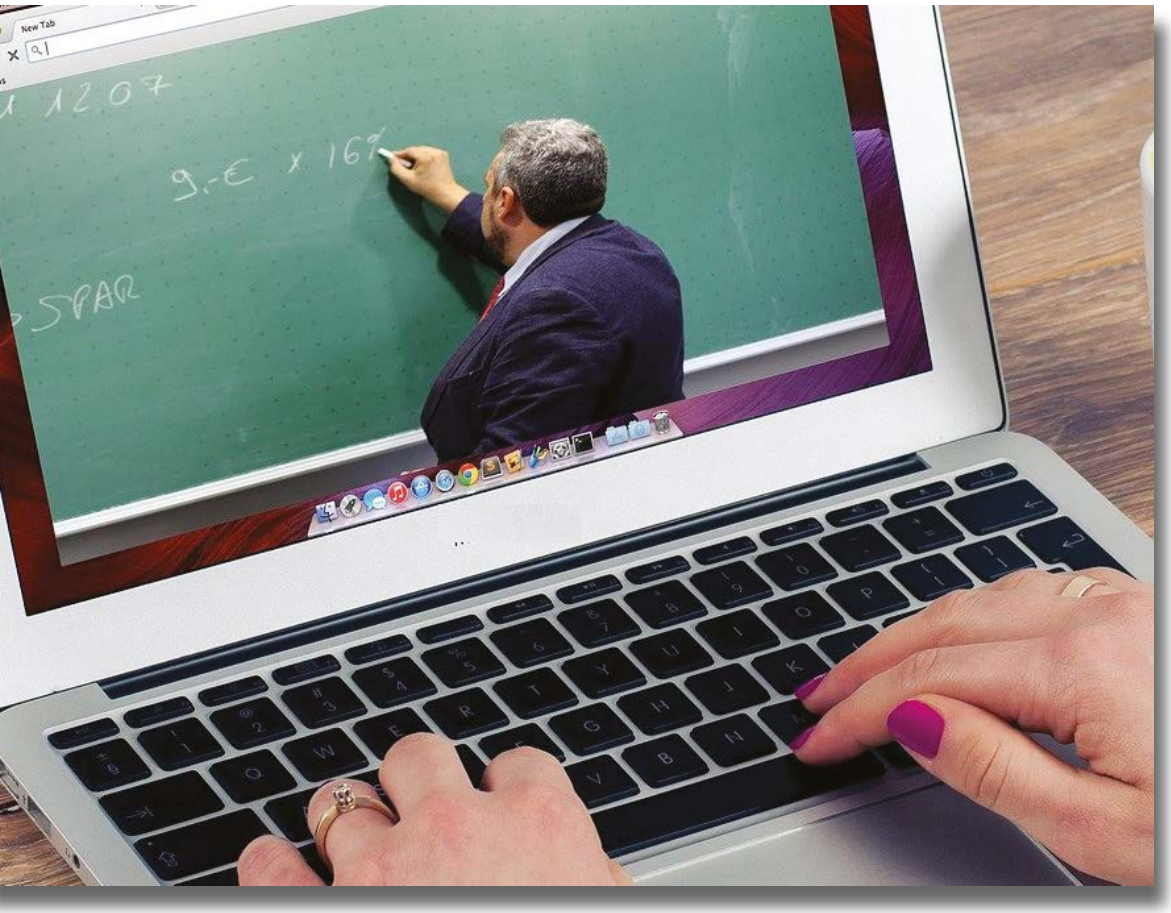
Cosa pensa della polemica dei banchi con le ruote?
Personalmente io li ho acquistati con i soldi del Ministero. Con questi finanziamenti abbiamo potuto acquistare tanti pc e tanti tablet, oltre a un *data switch* per mettere in rete 35 computer tutti insieme. Questi acquisti serviranno in ottica futura, quando tutta questa emergenza sarà passata e torneremo alla normalità. Io vorrei realizzare dei piccoli laboratori digitali in tutte le scuole e i banchi con le ruote ci aiutano a mantenere le distanze, consegnando a ogni alunno il proprio tablet. Penso ad aule speciali per la didattica delle scienze, il laboratorio multimediale di storia.

Sono previsti moduli di insegnato in modalità a distanza?
Per il momento riusciamo a svolgere tutte le lezioni in presenza. La didattica a distanza è legata a motivi critici che riguardano la salute degli alunni. In questo caso noi attiviamo l'istruzione domiciliare, cioè forniamo supporto ai bambini che non possono stare in aula per motivi di salute. Nei prossimi giorni stabiliremo le modalità. La mia idea è quella di utilizzare le webcam dei computer e permettere all'alunno che sta a casa di collegarsi alla piattaforma istituzionale e seguire la lezione in modalità video. Ormai siamo un istituto sempre più digitalizzato, del resto queste sono le direttive europee.

Il Sindaco Scano in un comunicato ha espresso un ringraziamento rivolto a Lei facendo riferimento alle difficoltà della scuola odierna. Quali sono queste difficoltà?
Come Dirigente scolastico ho una montagna di responsabilità. Durante il lockdown io sono venuta a scuola tutti i giorni. La scuola non ha mai chiuso. Lavoravamo in smart working ma anche in presenza, laddove in ufficio poteva stare un solo impiegato senza avere contatti con alte persone. Ho comprato i programmi per poter utilizzare la nostra piattaforma di segreteria online. Inoltre, abbiamo dovuto fare i conti con una mole enorme di nuove informazioni che tutti i giorni cambiavano. Uno delle problematiche è stato quella di rassicurare continuamente le famiglie e i bambini. I docenti poi, hanno dovuto imparare un nuovo modo di fare didattica. Io ho lavorato personalmente al sito internet della scuola, aggiornandolo progressivamente con tutte le informazioni necessarie e i collegamenti ai siti di riferimento. In questa nuova fase, sarebbe stato molto utile avere il medico scolastico, figura che è stata abolita vent'anni fa. Un'altra difficoltà che sto riscontrando è organizzare il lavoro negli uffici. Ogni giorno ci sono sei plessi da controllare e moltissimi monitoraggi da effettuare velocemente. Il mio cellulare squilla in continuazione e finisco di lavorare a notte fonda. Mi ritengo una persona molto organizzata, conosco tutti gli alunni e le loro famiglie. Sto attentissima al registro elettronico di ogni classe, in modo da poter intervenire tempestivamente quando la situazione lo richiede. Noi dirigenti scolastici siamo caricati di troppi adempimenti burocratici. Molti non se ne rendono conto ma noi siamo dei terminali ministeriali, cioè siamo rappresentanti del Ministro e dello Stato. Mi ritengo orgogliosamente una donna di Stato, rispettosa dei principi della Costituzione.

A proposito del rapporto tra scuole e Stato, ritiene adeguato l'operatore della Ministra Azzolina?
Penso che la Ministra si sia trovata in una situazione veramente difficile. Personalmente io penso che abbia agito bene, è la mia Ministra e pertanto il mio punto di riferimento. La confusione si è creata in virtù dei cambi di idea continui del Comitato Tecnico Scientifico. Mi sento di esprimere solidarietà alla Ministra Azzolina per gli attacchi vergognosi e sessisti che ha subito. Non sono d'accordo con i toni che sta assumendo la politica odierna. Si parla alla pancia delle persone invece che alla testa. Ma le persone sono migliori di così. Io ho esperienza di genitori molto diversi tra di loro, ma sono tutte persone deliziose e riusciamo sempre a chiarire le problematiche con un sorriso. Quello che cerco di evitare è che si diffondano della fake news che creano allarmismo inutile tra i genitori. Io sono sempre qua, a disposizione in ufficio o al telefono per fornire le informazioni necessarie.

Vuole aggiungere qualcosa per concludere?
Tengo moltissimo e evidenziare la bravura di tutto il corpo docente. Nessuno ha mai creato problemi, hanno lavorato come matti e svolto mansioni che non li competono. Sono dei veri professionisti e sono per me un'ottima squadra. Senza dimenticare che ho veramente dei fantastici collaboratori scolastici. Realtà come la nostra, cioè quella di un piccolo paese, non emerge rispetto ai grandi istituti delle città. Ma la verità è che abbiamo un'organizzazione formidabile, le strutture ci sono e la scuola sta funzionando. Abbiamo speso bene tutti i soldi arrivati dal Ministero e ad oggi possiamo garantire il corretto funzionamento delle attività. Io come Dirigente scolastico ci metto la faccia in prima persona, non mi chiudo nel mio ufficio ma sono sempre a disposizione per risolvere tutte le questioni.



IL RIENTRO A SCUOLA E IL DISORIENTAMENTO SOCIALE

di Giuliana Mallei

Regole, definite ferree, imposte dal Governo, hanno garantito il rientro a scuola "in sicurezza", almeno sulla carta. Attuare le direttive ministeriali comporta però un percorso ad ostacoli davvero impervio, per tutti coloro che lavorano a scuola.

I dettami prescrivono metodologie precise e dettagliate, ma non sempre perfettamente realizzabili.

Per ogni ordine di scuola esistono disposizioni identiche, ma adeguate per ciascuna età interessata, di fatto siamo in Italia e il rispetto delle disposizioni viene spesso disatteso.

Ci riferiamo all'organizzazione di massima che si dovrebbe attuare nelle scuole secondarie di Primo e Secondo Grado. All'ingresso ogni docente dovrebbe igienizzarsi le mani, buttare la mascherina indossata e prenderne una nuova (chirurgica) fornita dalla scuola. Prima di entrare in classe dovrebbe nuovamente igienizzarsi le mani, mantenersi a due metri di distanza dagli studenti del primo banco e tenere la mascherina per tutto il tempo in cui si trova nei locali scolastici. Prima di lasciare l'aula, ogni docente, dovrebbe igienizzare la propria sedia, la cattedra, il computer, mouse e tutte le superfici eventualmente toccate.

Gli studenti dovrebbero entrare a scuola in fila indiana, igienizzarsi le mani, entrare nella propria aula, mettere via la mascherina indossata e riceverne una nuova dal docente (anche questa chirurgica), prendere posto e non muoversi da lì per mantenere il distanziamento di un metro da ciascun compagno. Se tutti stanno fermi, allora gli studenti possono togliersi la mascherina. Nel momento in cui uno studente dovesse chiedere di andare in bagno, tutti dovrebbero ri indossarla. Per l'intera durata del tempo scuola, le finestre devono stare aperte per consentire un continuo ricambio d'aria.

Il condizionale è d'obbligo perché sulla carta il Miur promette mascherine chirurgiche gratuite quotidianamente per tutti gli studenti, tutti i docenti e tutto il personale ATA, di fatto le forniture non arrivano puntuali quindi non ci sono per tutti ogni giorno.

La scuola è appena iniziata e le temperature atmosferiche si attestano intorno ai 25 gradi, nelle ore più calde, pertanto, le finestre aperte non dispiacciono, ci domandiamo però cosà avverrà in dicembre/gennaio/febbraio, quando le temperature si abbasseranno notevolmente. Probabilmente sarà inutile accendere il riscaldamento poiché le finestre dovranno essere tenute sempre aperte, se non ci si ammalerà di Covid-19, la broncopolmonite sarà comunque garantita a tutti, in primis agli insegnanti che, mediamente, hanno un'età molto elevata (in tanti istituti superano i 60 anni) e una serie di patologie pregresse.

Probabilmente anche gli studenti si ammaleranno in massa, ma sono giovani e forti, combatteranno qualunque virus e vinceranno, non si sa però se i loro nonni sopravvivranno al contagio che inevitabilmente si concretizzerà.

Ma la commedia dell'assurdo non è terminata perché la scuola, pur con grandi difficoltà, sta cercando di rispettare e far rispettare le regole, purtroppo non può intervenire in ciò che accade fuori da scuola, ossia in strada e nei mezzi pubblici.

Nell'area antistante l'ingresso di ogni istituto si assiste all'assembramento quotidiano di centinaia di studenti che, rigorosamente senza mascherina, fumano (spesso la stessa sigaretta), si scambiano baci ed effusioni senza nemmeno due centimetri di distanza, né fisica, né dalla "rima buccale".

Poiché non c'è limite al peggio, è doveroso considerare che questi studenti, ci riferiamo agli utenti degli istituti di istruzione superiore, nella maggior parte dei casi sono pendolari, pertanto prendono pullman e treni sovraffollati perché, secondo i calcoli del Governo, stare stipati in pullman o in treno come sardine non mette a rischio la salute dei passeggeri.

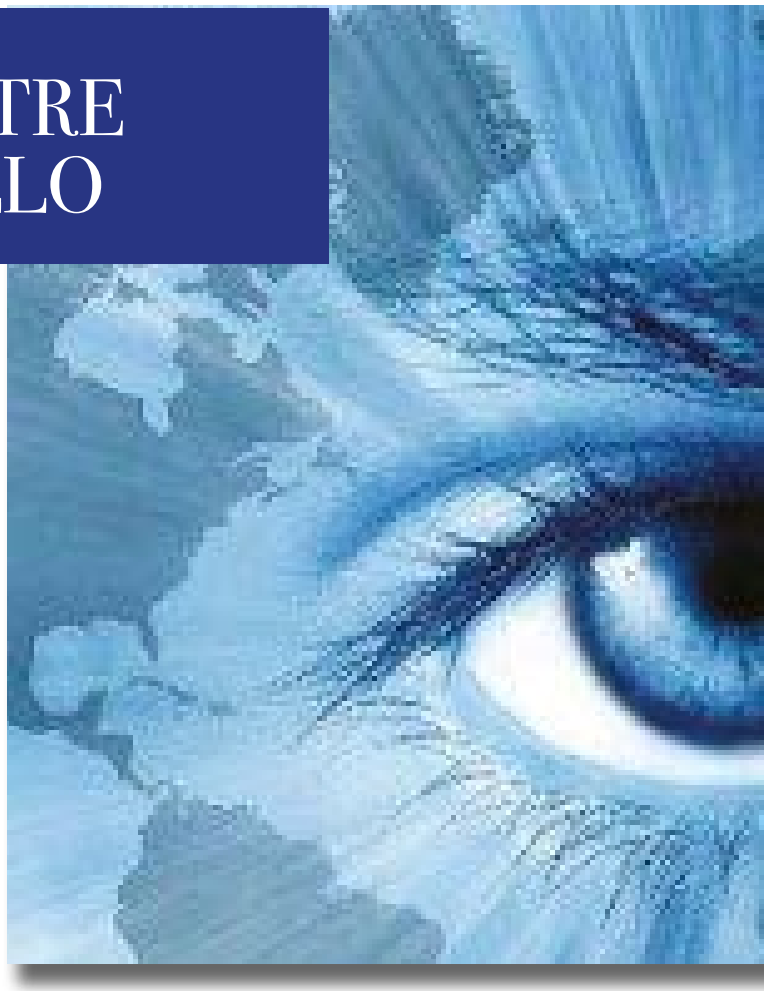
Le aziende dei trasporti garantiscono di essere in regola poiché i pullman stanno viaggiando con la capienza dell'80%, così come avviene nei treni. Ma abbiamo mai visto a cosa corrisponde l'80% della capienza? Forse solo le fotografie, pubblicate nei giorni scorsi da diversi organi di stampa, rendono meglio l'idea della pericolosità effettiva, anche perché in pochissimi indossano la mascherina durante il viaggio e l'igienizzazione delle maniglie e dei supporti di sostegno avviene sì più volte, ma dopo diverse ore.

Dal Ministero si ribadisce la necessità di programmare ingressi scaglionati partendo dalle 07:30 del mattino, per evitare assembramenti nei mezzi pubblici e all'ingresso scolastico. Stando all'ultimo DPCM (18 ottobre 2020), quasi identico a quello precedente, l'ingresso alla scuole superiori dovrà avvenire scaglionato non prima delle ore 09:00. Spiace comunque constatare che nei piani alti della Nazione conoscano così poco la variegata realtà sociale italiana, non tutti vivono a Milano o a Roma, non tutti possono contare su un mezzo pubblico ogni 5 minuti e non tutti hanno la fortuna di abitare a 10 minuti di distanza dalla propria scuola.

Stando all'ultimo DPCM (sempre quello del 18 ottobre) spetterà ai sindaci decidere sulle chiusure e sui "coprifuoco", peccato però che i sindaci non abbiano a di-

sposizione un esercito di Vigili Urbani da sguinzagliare la sera per i controlli. Ma soprattutto, se viene imposto il "coprifuoco" alle 24, che "coprifuoco" è? Per essere tale dovrebbe essere fissato per le 18:00/19:00. Ma va beh che in una politica che definisce "quarantena" (ossia 40 giorni) un isolamento di 10 giorni, allora tutto è possibile.
E' vero, gli adolescenti amano stare in gruppo e spostarsi in blocco, pertanto , anche se i pullman a disposizione fossero più di uno, tutti prenderebbero lo stesso perché così si sta assieme.
Ma la tristezza maggiore è data dallo spettacolo televisivo che il Primo Ministro offre agli italiani, quasi, a giorni alterni. Un uomo solo al comando, ma in realtà è un uomo solo, che prende poche decisioni, demanda tutto ai sindaci e ai presidenti di regione, salvo poi imporre passi indietro a questi ultimi, in nome del mancato rispetto della Costituzione (abbondantemente calpestata da tutti). I DPCM si susseguono ad un ritmo frenetico, tutti di difficile comprensione, ma sempre di scarsa consistenza. Ogni volta vengono preceduti da indiscrezioni, puntualmente smentite. Si promette tutto e il contrario di tutto.
Intanto nella Sanità nulla è cambiato: i medici sono pochi, gli infermieri ancora meno e gli oss pure. Le terapie intensive funzionano a pieno ritmo e negli ospedali si cura solo il Covid; chissà cosa stanno facendo di bello le altre patologie? E' difficilissimo accedere a visite mediche o diagnostiche di altro genere, se non in strutture private che lavorano in convenzione, ma con liste chilometriche, pertanto si ricorre alle visite a pagamento. E' vero, si muore di meno (per Covid), in parte grazie ai medici che hanno cercato di trovare una cura al Covid, in parte perché forse la maggior parte dei vecchietti è deceduta nella prima ondata. Da marzo ad oggi, nulla è cambiato, anzi forse tutto è peggiorato.
Probabilmente un livello così basso della politica non si era mai visto, dalla fine della seconda guerra mondiale, proviamo una stretta al cuore.
Ironicamente, con la memoria, torniamo ad una gag televisiva degli anni '70 in cui, per strappare una risata al pubblico del sabato sera, un attore impersonava lo speaker televisivo che annunciava le decisioni di un fantomatico ministro di nome Frappalà. Ebbene, il fasullo ministro Frappalà, informato del fatto che, a causa dell'inquinamento da nube tossica proveniente da una fabbrica, il numero di morti in una città era esponenzialmente aumentato, decise di risolvere questo vergognoso problema sociale una volta per tutte: ampliò il cimitero!

OLTRE, MOLTO OLTRE IL GRANDE FRATELLO



di Gianni Rallo

Stanno aumentando in numero e qualità d'analisi i testi che si occupano di studiare e far conoscere al grande pubblico i meccanismi che nelle società contemporanee sottostanno al binomio informazione-manipolazione: è davvero ormai difficile, infatti, sfuggire alla riflessione su questo tema, come, d'altra parte, su altri grandi temi che ci toccano da vicino ma sui quali le idee non sono sempre chiare. Penso al fenomeno dei cosiddetti *big data*, agli onnipresenti algoritmi, allo sconcertante potere di piattaforme come Facebook o Amazon, alla sorveglianza di massa (di cui non si conoscono, però, né i veri promotori né i veri scopi), alla cosiddetta Intelligenza Artificiale (I.A.), per non parlare del famigerato 5G di cui non si vuole proprio esaminare seriamente la pericolosità. Partirei da una frase che in quasi tutti questi testi (almeno in quelli da me consultati) ricorre, prima o poi: "il vero prodotto (in vendita, n.d.r.) siamo noi e niente è gratuito".

E' una frase importante e drammatica allo stesso tempo. Per comprenderne il significato sarà utile partire da alcune brevissime note sulla storia di Internet. Siamo nel 1983, la rete militare Arpanet ha esaurito il suo compito e viene sdoppiata dando vita ad una nuova rete (un insieme di reti, per la verità) ad uso civile: Milnet. Sto semplificando, il meccanismo è più complesso di così, ma possiamo dire che da quel momento l'uso civile di Internet prende piede, nascono siti e blog dove vengono scambiate informazioni, opinioni, idee, cooperazioni. La grafica è ancora elementare ma la possibilità di comunicazione immediata da una parte all'altra del mondo affascina davvero tutti, anche se i primi servizi sono a pagamento. Le imprese commerciali vedono in questo nuovo mezzo una ulteriore straordinaria possibilità di trasmettere pubblicità. La modalità fu la stessa di quanto già avveniva tramite televisione e radio: banner, identici per tutti, ad ogni pie' sospinto. Ma ci si dovette rendere conto che gli utenti erano interessati a comunicare, a condividere, più che ad acquistare e che, quindi, i ricavati delle vendite non giustificavano il costo che gli inserzionisti dovevano pagare per le loro pubblicità. Allo stesso modo, i minimi costi imposti agli utenti non erano remunerative per le piattaforme: occorreva dare una svolta. Siamo ormai negli anni '90 ed è in quel periodo che viene messo a punto il sistema di cui stiamo parlando: poiché gli utenti erano interessati a condividere davvero tutto della propria vita e poiché quelle informazioni potevano essere estremamente utili per "orientare" gli utenti stessi verso certi acquisti piuttosto che altri, le piattaforme cominciarono ad acquisire e organizzare tutti i dati forniti in rete e a costruire poderosi database in cui le vite digitali degli utenti cominciarono ad essere sufficientemente delineate e tali da poter essere vendute alle imprese che su quelle informazioni rimodularono le loro inserzioni pubblicitarie, ma, attenzione, non più proposte indifferentemente a tutti, bensì in modo specifico ad ogni utente. Siamo ormai alle soglie del XXI secolo e tutti avrete notato che ciò che ci appare sul monitor di pc, smartphone o tablet non è lo stesso per tutti: dalle pubblicità alle news. E sì, anche le news perché piattaforme come Facebook aggregano le notizie a seconda delle preferenze di ognuno di noi e solo quelle ci mandano chiudendoci, di fatto, in una "nicchia contestuale" individuata da un algoritmo. Inoltre, il servizio è diventato apparentemente gratuito ma, in realtà, nulla è gratuito. Le informazioni

Le grandi piattaforme social - Google, Facebook, Amazon, Apple, Microsoft - "acquisiscono" i nostri dati (ma noi non sappiamo fino a che punto) e, dopo averli aggregati e costruito l'identità digitale (ID) di ciascuno di noi, li vendono a carissimo prezzo alle imprese, trasformandoci tutti in "prodotti" da piazzare sul mercato. Ma ci sono conseguenze devastanti che non dovremmo accettare con troppa leggerezza…

sui nostri gusti, desideri, tendenze, idee, propensioni, etc., i *big data* insomma, sono merce preziosissima – stiamo parlando di noi, della nostra vita, badate - e hanno reso ricchissime queste piattaforme, al punto da renderle capaci di condizionare anche il nostro pensiero, il nostro voto, la politica, in definitiva. Ecco che ormai Facebook (a cui circa 2.000.000.000 di persone sono iscritte), Amazon, Google, Apple, Microsoft sono le vere padrone del mondo. Lo strumento operativo (e segretissimo) è l'algoritmo. Senza scendere nei dettagli, si tratta di istruzioni operative fornite secondo una certa sequenza e basate su determinati criteri per raggiungere uno scopo. Ciò che importa è rendersi conto che non si tratta di formule matematiche il cui risultato è indiscutibile. Gli algoritmi lavorano con precisione sì matematica, ma a partire da criteri umani, tutt'altro che infallibili o necessariamente etici: inutile insistere sul fatto che, trattandosi di entità private, le piattaforme mirano prima di tutto al proprio utile. Ovvio rimarcare, di conseguenza, che una simile potenza manipolatoria in mani sbagliate può cambiare la storia del mondo. Se così stanno le cose, è difficile contestare che la politica mondiale sia condizionata dall'interesse di pochi privati, O.M.S. compresa, fondamentalmente finanziata, com'è, da Bill Gates e Big Pharma.

Credo necessario, sulla scorta di quanto esposto, parlare, sia pure non diffusamente, anche di altre conseguenze e, per certi versi, cause di questo stato di cose. I media, ad esempio, ritenuti spesso voce di libertà e democrazia, non parlano di tutto questo o distorcono la faccenda mostrando solo i lati positivi, che pure ci sono, dell'eterna connettività a cui siamo condannati (pensiamo ai nostri cellulari come "spie" involontarie del nostro muoverci e comunicare, ad esempio), né mettono nella necessaria evidenza quanto tutto ciò sia l'esatto contrario della tanto sbandierata democrazia.

Anche la scuola – da noi particolarmente disastrata, anche da ministri incapaci probabilmente messi lì proprio per questo -, luogo di nascita del futuro e delle possibilità stesse della sopravvivenza del genere umano, non può sfuggire a quel meccanismo: l'insegnamento a distanza, la semplificazione dei percorsi, l'accorciamento dei tempi di formazione, la riduzione del corpo docente a una massa di infelici travet mal pagati e tuttofare, la squalificazione dell'umanesimo a vantaggio del tecnicismo rendono impossibile la coltivazione del senso critico: che sia questo il vero obiettivo di tanto sfacelo, creare competitissimi zombie incapaci di sollevarsi? Perché in mancanza di un senso critico

capace ed onesto non resta che l'obbedienza cieca e ottusa o l'accusa di complottismo tout court: la parola "verità" non è contemplata. Piuttosto, temuta. Così Edward Snowden, il geniale tecnico informatico dell'Intelligence Usa che ha deciso di divulgare documenti segretissimi dai quali emerge il processo di costruzione di una colossale architettura digitale in grado di assicurare una capillare sorveglianza mondiale, individuo per individuo, da parte dei servizi segreti Usa – architettura alla quale lui stesso ha contribuito essendone, di conseguenza, diretto testimone -, ha pagato caro lo straordinario coraggio di aver scelto di obbedire alla Costituzione americana piuttosto che allo Stato americano, cioè alla linea politica del momento; non è la stessa cosa: se dovessimo obbedire alla nostra Costituzione, molti nostri politici sarebbero in galera invece di vendere aria fritta ai gonzi. E poi c'è Julian Assange e la sua Wikileaks. Entrambi perseguitati e condannati per spionaggio in base ad una legge del 1917, al tempo della Grande Guerra, l'Espionage Act. Ma la guerra, oggi, è contro di noi cittadini, contro ogni nostra libertà e diritto. Apriamo gli occhi, amici, prima che il prosciutto cominci a puzzare.

BIOGRAFIA

Lanier Jaron, *Dieci ragioni per cancellare subito i tuoi account social*, il Saggiatore 2018
Chiusi Fabio, *Nessun segreto – Guida minima a Wikileaks*, Mimesis 2011
Snowden Edward, *Errore di sistema*, Longanesi 2019
Mancini Paolo, *Il post-partito – La fine delle grandi narrazioni*, Il Mulino 2015
Morozov Evgeny, *L'ingenuità della rete*, Codice 2011
Morozov Evgeny, *Internet non salverà il mondo*, Mondatori 2014
Sandel Michael J., *Quello che i soldi non possono comprare*, Feltrinelli 2018
Pireddu Mario, Algoritmi, *il software culturale che regge le nostre vite*, Collassi 2017
Delmastro, Nicita Antonio, *Big data. Come stanno cambiando il nostro mondo*, Il Mulino, 2019
Nagle Angela, *Contro la vostra realtà. Come l'estremismo del web è diventato mainstream*, LUISS 2018
Kaiser Brittany, *La dittatura dei dati. La manipolazione attraverso i big data*, HarperCollins 2019
Della Luna Marco, *Tecnoschiavi. Controllo totalitario*, Arianna 2018

IL SINDACO GIANLUCA MELIS HA DECISO: IL NUOVO VICESINDACO SARÀ GIORGIO FLORIS

di Sandro Bandu

Dopo la clamorosa rottura tra il sindaco Gianluca Melis ed Elio Mameli, con la conseguente cacciata dalla Giunta dello stesso vicesindaco e assessore con deleghe tra le più importanti (Lavori Pubblici. Urbanistica, Servizi Sociali, Bilancio), con il decreto n. 6 del 26 ottobre scorso, il primo cittadino speciosese ha nominato il suo nuovo vicesindaco: sarà Giorgio Floris, 60 anni, al quale sono state conferite anche le deleghe assessoriali allo Sport e al Turismo; è stata anche l'occasione per effettuare un piccolo rimpasto in Giunta.
Ha nominato, infatti, un nuovo assessore: la signora Maria Cristina Foddis alla quale conferisce delega delle funzioni relative ai seguenti uffici e servizi: Istruzione; Pari Opportunità e Famiglia, Volontariato e Partecipazione del cittadino (Consulte), Emigrati locali; Gestione Sagre e Feste paesane/Locali, Valorizzazione del territorio.
All'assessore Andrea Gallus conferisce ulteriori deleghe relative a: Area Tecnica (Lavori pubblici, Urbanistica, Patrimonio, Edilizia Privata, Verde, Cimitero, Manutenzioni etc.) e Attività Produttive\Industria.
L'assessora Claudia Sedda si occuperà ancora della Cultura e dello Spettacolo.
Il sindaco Gianluca Melis manterrà ad interim le deleghe ai Servizi Sociali e Bilancio.

Rompiamo subito gli indugi:
"Signor Sindaco, come mai ha revocato gli incarichi di vicesindaco e le deleghe a Elio Mameli?
L'ho fatto perchè avevo ravvisato, già da tempo, una situazione non più sostenibile con attacchi personali pubblici sui più svariati argomenti, non ultimo quello sulla problematica dei migranti. Ma non solo, il signor Mameli mi riteneva un incapace a fare il sindaco e pertanto, dopo aver meditato a lungo, ho deciso di interrompere questo rapporto, perché notavo che non c'era la volontà, da parte di Mameli, di fare un passo indietro e di riportare il nostro dialogo in un binario di rapporti corretti. Alla fine ho detto basta perché non mi andava una situazione ambigua e pericolosa da "separati in casa".
Cosa è stato per lei, dal punto di vista politico, Elio Mameli?
Nella mia storia, nella mia memoria, io ricordo due sindaci: Mariano Aroni ed Elio Mameli. Quest'ultimo è quello che ricordo meglio, perché è stato il mio sindaco per ben 15 anni e poi vicesindaco con me in questa legislatura. Inoltre sono stato suo assessore nel suo terzo mandato: penso di conoscerlo molto bene. L'ho sempre apprezzato, ha sempre ben amministrato, e su questo non ho grosse obiezioni da appuntare. Ho qualche perplessità per il suo carattere un po' spigoloso che talvolta ha diviso, anche se mi rendo conto che non si può avere una coesione totale.
Si dice che Elio Mameli controlli in Consiglio comunale almeno due consiglieri, som-

A sinistra il sindaco Gianluca Melis, a destra il nuovo vicesindaco Giorgio Floris

mati a quelli dell'opposizione sarebbe in grado, eventualmente, di far cadere la sua amministrazione, anche se, pare, proprio l'opposizione cappeggiata da Alice Aroni le avrebbe lanciato una sorta di ciambella di salvataggio evitando così di tornare a nuove elezioni: corrisponde al vero tutto ciò?
Partiamo da un presupposto: io non mi sento un politico, ma un cittadino che si è messo in gioco, rinunciando a tanto della mia vita privata e professionale, per amministrare al meglio il bene comune di Villaspeciosa. Io mi sto applicando e studiando tanto, se poi si dovesse tornare a votare saranno i cittadini speciosesi a scegliere il nuovo sindaco. Io non ne faccio una malattia.
Corrisponde al vero che prima delle elezioni, con Elio Mameli, avevate stipulato un patto per una sorta di staffetta? Ovvero lei a metà legislatura si sarebbe dimesso per tornare a nuove elezioni e permettere a Mameli di ricandidarsi a sindaco?
No, questo non corrisponde al vero. L'unica cosa che corrisponde al vero è che Elio Mameli, dopo 3 legislature, non poteva più fare il sindaco, e quindi doveva trovare un sostituito. Puntò, quindi, sul sottoscritto e sulla costruzione di una lista che continuasse l'azione politica e amministrativa della lista "Crescere in Democrazia". Io non ho mai detto che mi sarei dimesso a metà legislatura, questo l'avrebbero deciso solo gli eventi, perché magari non sarei stato capace di portare avanti questo mio incarico o per problemi professionali: io non sono un dipendente pubblico ma lavoro per un'azienda privata e questo comporta che ho dei tempi un po' complicati. Sicuramente lui ambisce a ricandidarsi in futuro: lui sì, è un politico che vive di politica: per lui è quasi una droga.
Secondo lei, come ha reagito la cittadinanza di Villaspeciosa rispetto a questa vicenda clamorosa?
Potrei essere di parte, ma ho ricevuto molti attestati di stima e incoraggiamenti ad andare avanti. Poi certo mi rendo conto che ci possono essere anche cittadini non contenti, ma per me era essenziale mettere al centro il bene per Villaspeciosa e una sorta di "separati in casa" non avrebbe portato armonia all'interno dell'amministrazione. Poi sarà la storia a giudicarci.
Si aspettava l'aiuto dall'opposizione cappeggiata da Alice Aroni?
Non mi aspettavo un aiuto da parte della minoranza, anche perché la campagna elettorale era stata molto vivace e accesa, tra l'altro con affermazioni molto gravi che mi toccavano sul piano personale. Affermazioni che non siamo riusciti ad appurare se sono state pronunciate veramente e da chi, comunque sono circolate ed erano sbagliate e pericolose. Però penso che i consiglieri di minoranza abbiano valutato anche che se cade questa Giunta arriverà un commissario prefettizio che ci governerebbe per circa otto mesi, e questo potrebbe essere deleterio per il nostro paese, in un momento in cui ci sono difficoltà per il problema Covid, ma anche opportunità con risorse che non possiamo permetterci di perdere. Direi che sono stati sicuramente responsabili.
È prematuro dire che alle prossime elezioni potreste presentarvi con una lista comune che vi vede insieme ad Alice Aroni?
Intanto bisogna vedere se riusciamo a concludere questa legislatura. In politica non si può mai dire, come non avrei mai previsto di perdere un assessore come Gilberto Firinu, con il quale in tempi passati abbiamo avuto molte cose in comune, e invece siamo arrivati a uno scontro che purtroppo non si è ricucito. Cosa succederà fra due anni e mezzo non lo so. Chi si candida deve sapere che sta facendo opera di volontariato dedicando 5 anni per il proprio paese. L'importante è mettere insieme una squadra che remi tutta insieme e veloce, perché non serve a nessuno che uno spinga e l'altro si riposi. Se Alice Aroni avrà il piacere di fare una lista con me, non ci sarà alcun problema.
Passiamo adesso alla questione migranti che ha tenuto banco nei mesi scorsi: la situazione è migliorata?
Posso dire di essere un sindaco sfortunato? Ho perso pezzi di maggioranza, poi la faccenda dell'antenna installata al centro del paese; successivamente il problema COVID e poi la questione della difficile convivenza dei migranti. Diciamo che qualche notte insonne l'ho passata… Sono stato definito l'amico dei migranti, tutto sbagliato: ho combattuto determinate situazioni ma non combatto l'accoglienza che rimane importante. Penso che sia sbagliata la gestione a livello nazionale e non comunale. A me non da fastidio il ghanese, l'algerino, l'utese o il decimese. Diciamo che qui a Villaspeciosa tutto è nato da alcuni ragazzi minorenni, che poi si è scoperto essere maggiorenni, che hanno cominciato a delinquere cappeggiati da un delinquente vero e proprio. Adesso i ragazzi sono stati allontanati e la struttura risultava non essere in regola su alcune questioni. A me dispiace tutto questo perché la struttura è stata aperta 8 anni fa per gli adulti e 4 anni fa per i minorenni. Qui sono arrivati ragazzi con storie particolari, alcuni vittime di soprusi e violenze che hanno trovato accoglienza, hanno giocato a calcio e si sono integrati studiando e trovando anche il lavoro. Solo nel periodo tra il luglio e l'agosto scorso vi sono state situazioni di delinquenza non solo qui ma anche nei paesi limitrofi. Debbo ringraziare la Questura e la Prefettura per le soluzioni adottate.
Ultima domanda: progetti futuri?
Noi dobbiamo intervenire sulla ricerca di finanziamenti che ci aiutino a migliorare la viabilità verso Decimo, perché è un centro logistico importante per gli spostamenti degli studenti e dei pendolari. In merito stiamo pensando a un progetto ciclopedonale che permetta ai ragazzi di arrivare in sicurezza a piedi o con monopattino almeno fino alla stazione ferroviaria. Dobbiamo riqualificare la zona del campo sportivo oggi in stato di abbandono; dobbiamo inoltre rendere fruibile e visitabile a tutti il nostro sito archeologico di San Cromazio, il mosaico più grande della nostra isola. Per ultimo dobbiamo dare gambe e cercare di terminare la futura Casa di riposo di via Segni. Questa struttura prevede circa 24 posti letto e stiamo pensando a un project financing: chi vince il bando conclude l'opera e potrà gestirla per 20 anni.

Il municipio di Villaspeciosa – foto di Mare

VILLASPECIOSA. CAOS ALL'INTERNO DELLA GIUNTA: PARLA L'EX VICESINDACO ELIO MAMELI

di Andrea Piras

La politica a Villaspeciosa è sempre di più spaccata in due. Il "terremoto" iniziato con le dimissioni dell'assessore Firinu, continua la revoca degli incarichi amministrativi al vicesindaco Elio Mameli. Nel mezzo anche le dimissioni del capogruppo di maggioranza Sanna. Ora la Maggioranza non ha i numeri per "governare", ma può continuare nella sua azione amministrativa grazie al porto sicuro offerto dal gruppo di minoranza, che sopperisce coi propri voti alle mancanze dell'Amministrazione. Eppure, questa Amministrazione rappresenta la naturale evoluzione di quelle precedenti: per 15 anni la lista ***Crescere in Democrazia*** ha amministrato Villaspeciosa guidata da Elio Mameli. Proprio quest'ultimo ha fornito le linee guida per il continuo di una visione politica che negli anni ha portato molti cambiamenti a Villaspeciosa. Ma allora come è stato possibile che dopo poco più di due anni, i presupposti politici ma anche personali che hanno portato alla formazione di questa Amministrazione, siano venuti meno? Ne abbiamo parlato con Elio Mameli, vero protagonista della politica speciosese.

Buonasera Sig. Mameli, lei è stato il candidato più votato nelle ultime elezioni a Villaspeciosa. Si è presentato con la lista *Crescere in Democrazia***, con la quale è stato eletto Sindaco per ben 3 legislature prime di questa. Dopo aver lasciato le redini al suo "delfino" Gianluca Melis, lei ha ricoperto il ruolo di vicesindaco e assessore ai Lavori pubblici, Urbanistica, Bilancio e Servizi Sociali.**

Come mai le sono stati revocati gli incarichi?
Questo bisognerebbe chiederlo al Sindaco. Se ragioniamo in termini di continuità, di una lista che ha iniziato il suo percorso nel 2003, per 3 legislature abbiamo portato avanti questo simbolo significativo per il nostro paese. Secondo le normative di legge non mi sono potuto presentare alle elezioni del 2018 come candidato sindaco. Abbiamo scelto comunque di proseguire il percorso di continuità, con lo stesso simbolo, predisponendo un programma di completamento di tutte le azioni già avviate in precedenza. La scelta di proseguire su questo percorso era dettata dall'amore per il paese e per continuare a perseguire una crescita sociale ed economica volta a migliorare ancora Villaspeciosa. Tutti ci riconoscono i vari miglioramenti del paese in questi anni. Quello che mi piace ricordare è che l'esperienza amministrativa di *Crescere in Democrazia* è iniziata con l'impugnazione della sentenza del Tribunale Ordinario di Cagliari che condannava il Comune al risarcimento di 2.700.000 circa per un piano di zona che era stato cassato.

Ma qual è la spiegazione per la sua estromissione dalla giunta? Che motivazioni ha portato il Sindaco Melis?
Ho letto molto velocemente il decreto. So che mi ringrazia per il lavoro svolto in questi due anni di giunta. La motivazione principale credo sia che era venuta meno la fiducia.

Quale fiducia? Politica o personale?
Credo fiducia nella mia persona. I rapporti si erano incrinati, questo è vero. Abbiamo una visione molto diversa delle cose. La mia visione è anche quella di uno che è stato per quindici anni sindaco: forte e nel segno della continuità. I primi screzi si sono avuti per questioni avvenute in giunta e nel gruppo di maggioranza. Un anno fa si dimise l'assessore Firinu e molto più recentemente si è dimesso il capogruppo di maggioranza Sanna. A tutto questo non è mai seguito un dibattitto all'interno del nostro gruppo. Io ritenevo importante che si aprisse una discussione perché si trattava comunque di due persone che hanno portato idee e consensi alla lista, contribuendo ad amministrare il paese. Queste cose hanno lasciato degli strascichi fino ad arrivare a questa rottura.

Signor Mameli, si vocifera che prima delle elezioni vi fosse

un accordo tra lei e il sindaco Melis, per una sorta di staffetta, ovvero, a metà legislatura il sindaco si sarebbe dimesso per consentire di tornare a nuove elezioni e a lei di ricandidarsi nuovamente come primo cittadino. Corrisponde al vero?
La staffetta non può esistere per legge. Se cade un sindaco si deve andare a nuove elezioni e il risultato elettorale non è mai certo. Io non ho mai sottoscritto accordi di questo genere. In politica queste voci circolano, ma sono semplici illazioni.

L'opposizione capeggiata da Alice Aroni, anziché approfittare di queste fratture per far cadere il Sindaco, sta dando un appoggio all'amministrazione. Cosa ne pensa?
Tornando indietro a due anni fa e ripensando a come si è svolta la campagna elettorale, dove ci fu uno scontro che non riguardava solo la visione politica, non trovo sensato questo sostengo all'amministrazione. Non voglio dare valutazioni sull'operato di altri, anche perché ognuno risponderà delle sue azioni davanti all'elettorato. Quello che mi vien da pensare è che si tratti di mancanza di coraggio e di paura di tornare al voto. L'opposizione sta sostenendo un programma che è totalmente alternativo a quello che loro presentarono due anni fa.

Signor Mameli, alle prossime elezioni si ricandiderà come sindaco?
La politica è passione, soprattutto nelle piccole realtà dove è preminente il desiderio di contribuire al benessere e alla crescita del paese. Parlo della politica sana, che penso sia quella che mi ha sempre contraddistinto. Alla prima candidatura, con tre liste concorrenti, ottenni il 56% dei voti. La riconferma nel 2008 con il 72% e alla terza legislatura abbiamo migliorato anche quel risultano ottenendo il 79,8%. Io penso sia frutto del nostro impegno e della riconoscenza del paese che ha apprezzato il nostro lavoro. Mi piace sottolineare come siamo arrivati ad avere un paese unito. Se l'80% degli elettori ti da fiducia significa veramente che quasi tutto il paese condivide il tuo percorso.

Cosa pensa dell'operato dell'attuale Sindaco?
Diciamo che mi aspettavo cose diverse. Adesso è difficile dare un giudizio perché siamo ancora a metà mandato. Alla fine, l'unico giudizio valido sarà quello dei cittadini. Per quanto mi riguarda non posso sicuramente dire di condividere l'operato. Ci sono tante risorse in campo: bisogna saperle cogliere, avere capacità progettuale e visione futura del paese.

Chi prenderà il suo posto all'interno delle Giunta?
Questo non lo so, ma mi permetta di risponderle con una considerazione. Quando prima ho fatto cenno alle dimissioni di assessore e capogruppo, è importante dire che da mesi il gruppo di maggioranza non si riunisce. Siamo andati in Consiglio senza nemmeno discutere prima tra di noi i punti all'ordine del giorno. In riferimento all'articolo di *Vulcano* dove si dice che ci fu un Consiglio comunale infuocato durato 5 ore, voglio che sia chiaro che non fu una riunione che metteva in discussione il Sindaco. Durò 5 ore perché non avevamo visto tra di noi i punti della discussione prima di riunirci in Consiglio. Se ci fosse stata una sintesi tra il gruppo di maggioranza, probabilmente il Consiglio non sarebbe durato così a lungo.

Una domanda un po' cattivella. La faccio a un uomo come lei un pochino narcisista… Riuscirà questa amministrazione a fare a meno in Giunta di un politico importante come lei, che conosce il proprio paese a menadito, direi quasi centimetro per centimetro?
Questa è una domanda più che cattivella, perché devo stare molto attento a come rispondere per non cadere in facili fraintendimenti. Non vorrei risultare presuntuoso, ma vorrei sottolineare che l'assenza di chiunque abbia lavorato per tanti anni può rappresentare una garanzia che viene meno. Non mi ritengo né narcisista né presuntuoso. Mi sono sempre impegnato per il paese, lavorando nei fine settimana e nei giorni di festa, con tanti sacrifici. L'ho fatto con piacere perché penso che il paese sia una sorta di famiglia allargata.

Ultima domanda: Lei fa parte dell'Ufficio di gabinetto dell'Assessore regionale all'agricoltura Gabriella Murgia. Qual è il suo parere sull'operato della Giunta Solinas?
Un parere lo voglio dare prima di tutto da cittadino che ha visto tante cose risolte da questa Giunta. A mio avviso il Governatore e la Giunta stanno lavorando bene. Mi fa piacere dire in questa sede che l'Assessore Murgia sta lavorando bene, sta dando le risposte di cui ha bisogno un settore molto complesso e importante. Mi permetto di dire che è un assessore preparato e presente.

Signor Mameli, vorrebbe aggiungere qualcos'altro?
Sono molto dispiaciuto per il recente articolo di **Vulcano**. Ci sono un paio di punti che non mi sono piaciuti. Alcune illazioni sono proprie della politica e questo lo accetto, ma io non credo che il covid-19 abbia rovinato i miei piani. Tutti i sindaci a mio parere hanno svolto un ottimo lavoro, ma lo hanno fatto seguendo le normative regionali e nazionali. Chi ha svolto un lavoro enorme sono gli impiegati degli uffici comunali, non bisogna mai dimenticarsi dell'apparato gestionale dei comuni. In questo caso gli uffici dei servizi sociali, dei servizi finanziari e della polizia municipale hanno lavorato tantissimo per far fronte a questa emergenza. Sui finanziamenti arrivati dalla Regione Sardegna e dal Governo Nazionale sono intervenuti gli uffici preposti per applicare le regole e i criteri di distribuzione di queste risorse ai cittadini beneficiari. Avevo proposto alcune azioni nel mese di aprile, in pieno lockdown, ma non sono stato ascoltato. Tra le mie proposte vi era quella di approvare subito il consuntivo di bilancio e destinare l'avanzo di amministrazione a sostegno di quelle persone che avendo un'attività chiusa versavano in grave difficoltà. Nel vostro articolo si dice che io ho tentato di far cadere l'amministrazione: queste sono accuse che non accetto. Ricordiamoci che si tratta di una lista fortemente voluta da me, che si è presentata all'elettorato con lo stesso simbolo che mi porto dietro da vent'anni. Le mie azioni erano finalizzate a ricondurre l'azione amministrativa sui giusti binari. Le faccio un esempio: quando si è dimesso il capogruppo di maggioranza Sanna, non si è mia affrontato il discorso di una nuova nomina, ma per un fatto burocratico gli atti e le comunicazioni venivano girate a me in quanto consigliere più votato alle elezioni all'interno della lista. Ho segnalato più volte questa grave carenza e ho inviato una comunicazione alle figure competenti dichiarando che non mi sembrava giusto per una questione etica che io assolvessi a queste funzioni, che tra l'altro non mi erano nemmeno state conferite formalmente. Non ritenevo giusto ricoprire questo incarico in considerazione del fatto che già avevo su di

me deleghe importanti: quella di vicesindaco e di vari assessorati. Quello che ho chiesto è che fosse discussa all'interno del gruppo di maggioranza la questione di una nuova nomina, come è giusto che si faccia nelle istituzioni democratiche».

Mi dica la verità: farebbe cadere il Sindaco ora che le ha revocato le deleghe? Avverte il desiderio di una rivincita?
La rivincita la costruiremo sicuramente, ma in maniera diversa. Non mi interessa far cadere il Sindaco, farò le mie azioni politiche restando in maggioranza, anche perché non sono io l'ospite. Valuterò di volta in volta il da farsi, considerando qual è l'interesse del paese. Nel 2018 scelsi di continuare l'impegno come amministratore anche per portare a compimento le opere che avevamo già finanziato durante il mio ultimo mandato come sindaco. Sto parlando della nuova scuola dell'infanzia, dell'asilo nido e alcuni alloggi a canone agevolato. Mi sono speso in prima persona per i finanziamenti dei danni dell'alluvione: parliamo di circa 800 mila euro. Stanno per partire anche i lavori che interessano la zona di San Cromazio. In particolare, quel finanziamento fu ottenuto nell'ambito dell'Unione dei Comuni su mia iniziativa: 300.00 euro per 4 comuni, quindi 75.000 a ciascuno. Ci tengo a precisare che mi era stato revocato il 30 giugno 2020 anche l'incarico di rappresentare il Comune all'interno dell'Unione dei Comuni.

Quindi non farà opposizione in Consiglio comunale?
Ci saranno sicuramente dei confronti molto duri, ma se si lavorerà bene e le proposte sono giuste a me fa piacere votarle. Tante cose che andranno avanti sono frutto di risorse che ho ottenuto io, quindi non vedo come potrei non sostenerle.

di Sandro Bandu

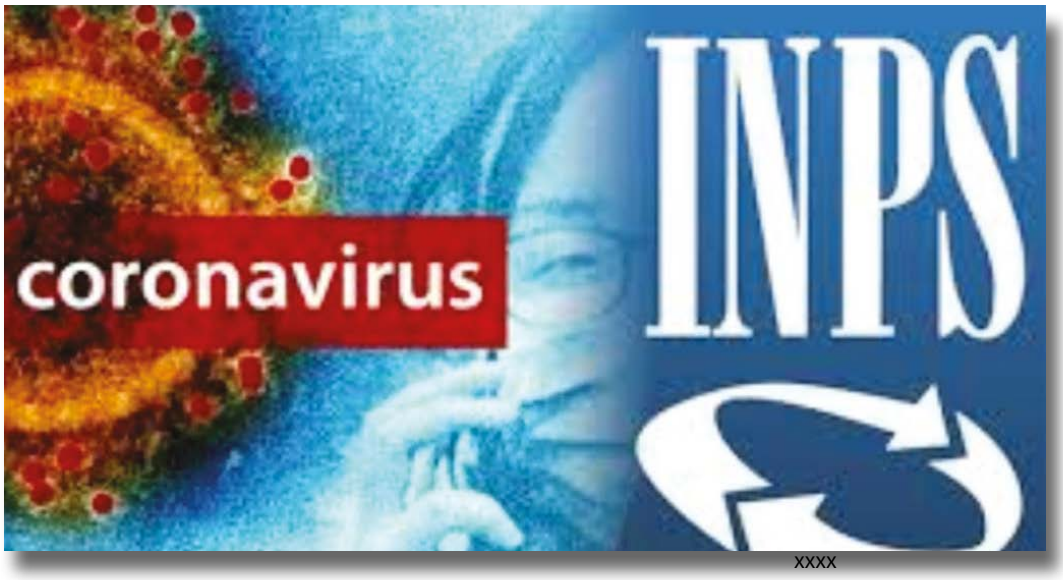
ALICE ARONI: "VILLASPECIOSA È COME L'HA LASCIATA MIO PADRE 17 ANNI FA"

Salve Consigliere Aroni, o preferisce che la presenti con il titolo di consigliera?
Va benissimo consigliere, ritengo che non sia una vocale ad attribuire valore ad una donna, ne tantomeno creare termini nuovi, considerato che la lingua italiana è già stata inventata.
Anche lei si batte per un ruolo alla pari per le donne in tutti i settori? Intendo in politica, nel lavoro, nello sport e così via…
Ritengo che attualmente non ci sia una forte discriminazione, credo che se una persona vale riesce ad affermarsi indipendentemente dall'essere donna o uomo. Ultimamente moltissime donne ricoprono ruoli ed incarichi importanti, in tantissimi settori. Poi è chiaro che ci sarà sempre qualche persona con atteggiamenti maschilisti, ma gli stupidi esistono sempre, sapessero cosa pensiamo noi di loro…
Perché è entrata in politica?
Il mio interesse per la politica l'ho ereditato sicuramente da mio padre Mariano Aroni, un grande uomo ed un grande politico. Ha trasformato Villaspeciosa rendendola davvero speciale. Nel 2002 quando è caduta la Giunta, ha lasciato un paese in ordine ed un comune con le casse piene di milioni di euro. Dopo non c'è stata una gran crescita: Villaspeciosa è esattamente come l'ha lasciata lui 17 anni fa. Io sono entrata in politica perché è giusto avere la forza ed il coraggio di condividere con gli altri le proprie idee e, quando le cose non vanno bene, è giusto scendere in campo per tentare almeno di cambiare le cose.
Passiamo al suo paese: Villaspeciosa. In seno all'amministrazione si è creato un clima a dir poco rovente: il sindaco Gianluca Melis ha cacciato il suo vice Elio Mameli, che qualcuno considerava il vero sindaco: una sorta di sindaco ombra che manovrava da dietro le quinte la sua creatura. Si aspettava che Melis avesse il coraggio di estromettere Mameli?

Beh, posta così la domanda sembra più la trama di un film. Ci contatterà un regista per una sceneggiatura? Scherzi a parte, non ho passato il tempo a chiedermi se avesse avuto o no il coraggio, ma l'ha fatto e il coraggio l'ha avuto, eccome!
Perché Melis si è ribellato al suo mentore? Ci sono in effetti delle giustificazioni plausibili o sconosciute all'opinione pubblica speciosina?
Le motivazioni deve chiederle a Gianluca Melis, non posso rispondere io, anche perché sono dinamiche che non ci riguardano, suppongo però che se l'abbia fatto avrà avuto i suoi motivi.
Faccio a lei la stessa domanda che ho fatto nei giorni scorsi ai due contendenti Melis e Mameli. Che lei sappia, prima delle elezioni, vi era un accordo di staffetta tra Melis e lo stesso Mameli, ovvero l'accordo, se esisteva, prevedeva che Melis si sarebbe dovuto dimettere per permettere a Mameli di ricandidarsi a primo cittadino nelle successive elezioni. Ne sa qualcosa?
No, sinceramente non lo so, ma credo di no, anche perché un accordo come quello prospettato da lei nella domanda sarebbe stato scorretto e sleale nei confronti dei cittadini e dunque implicherebbe che le elezioni del 2018 siano state una farsa solo per permettere all' ex sindaco di ricandidarsi come sindaco? Anche perché ritengo che si possa lavorare per il bene di Villaspeciosa a prescindere dall'incarico o dal ruolo ricoperto, io ed i consiglieri di minoranza, Maurizio Vincis, Massimo Mameli e Vinicio Podda, quando votiamo a favore, lo facciamo per il bene di Villaspeciosa, non votiamo contro solo perché siamo in minoranza e quindi per fare dispetti inutili che Villaspeciosa non merita. Quindi credo e spero che non ci fosse nessun accordo.
L'amministrazione attuale rischia di cadere?
Attualmente, grazie ai voti della minoranza, non ci sono i numeri per farla cadere, quindi credo di no.
È vero che lei e i suoi consiglieri di minoranza avete salvato il sindaco in Consiglio comunale in varie occasioni? In futuro sosterrete il sindaco con i vostri voti?
In base a questa domanda, si presuppone che volessero far cadere la giunta: noi non verremo ricordati per quelli che fanno cadere la giunta, magari verremo ricordati per quelli che salvano le giunte, introdurremo il nuovo aiuto salva giunta! A parte gli scherzi, noi voteremo sempre con onestà, coerenza e rispetto nei confronti di Villaspeciosa, non siamo ossessionati dal potere e dalle poltrone, vogliamo solo che la gente di Villaspeciosa sia unita, serena e soddisfatta.
In previsione delle prossime elezioni, lei si ricandiderà? Si vocifera che potrebbe accordarsi con la lista dell'attuale sindaco: è fantapolitica o corrisponde al vero?
Mi ricandiderò se la gente di Villaspeciosa ne avrà piacere, siamo a loro disposizione, sempre! Noi di Minoranza, da soli rappresentiamo metà della popolazione e per noi è un grande onore ed una grande responsabilità. Non abbiamo parlato con il sindaco Gianluca Melis di eventuali accordi futuri, se dovessi parlarne vi aggiornerò…
Siamo quasi a metà legislatura della Giunta Melis: come giudica finora il suo operato?
Abbiamo apprezzato che molte nostre idee siano state prese in considerazione, idee che erano nel nostro programma elettorale. Ricordo alcuni punti del nostro programma: valorizzazione San Cromazio, casa di riposo per gli anziani, bus navetta, pesta ciclabile fino alla stazione dei treni e anche esternamente al paese, svincolo sulla 130 e valorizzazione zona industriale, interventi nelle scuole, campo sportivo, area cani, valorizzazione invaso del Cixerri, attivazione rete di irrigazione agricola , istituzione protezione civile e compagnia barracellare e tante altre. Pertanto saremo felici se tutte le nostre idee venissero realizzate e noi voteremo a favore ogni punto che sia utile per il nostro bellissimo paese.

IL DISOCCUPATO E IL CORONAVIRUS

di Franco Dalmonte



XXXX

Le cose che ho scritto sul problema della **disoccupazione**, nel primo semestre del 2020, erano il frutto di considerazioni **nate prima che scoppiasse l'epidemia del Coronavirus**, quando nessuno conosceva né poteva prevedere le conseguenze e gli effetti che ne sarebbero derivati, sia sotto l'aspetto **sanitario** che sotto l'aspetto **economico e sociale**. Pare evidente che per quanto riguarda l'**aspetto sanitario** tutto si risolverà con l'arrivo del vaccino (su cui stanno lavorando alacremente diversi centri di ricerca), mentre non altrettanto chiare sono le conseguenze che ne deriveranno sul piano dell'**economia e dei livelli occupazionali** (che è la cosa di cui ci stiamo occupando). Possiamo sforzarci di analizzare i vari aspetti di questa vicenda, le conseguenze già in atto e quelle facilmente prevedibili.

PRIMO: è mia impressione che le decisioni assunte dal Governo e/o dalle Amministrazioni Regionali e Comunali, siano dettate dalla convinzione che fosse **più importante** - meglio dire **essenziale** - preoccuparsi dell'aspetto **sanitario**, in base alla banale e semplice osservazione che se uno è **ammalato** non può fare nulla, **tanto meno lavorare**. Perciò, **prima di tutto**, ci si deve preoccupare di salvaguardare la salute di tutti e siccome non si ha fiducia nel senso di responsabilità dei cittadini è necessario **imporre** il rispetto di alcune regole quali l'uso di mascherine, il distanziamento **fisico** (qualcuno può spiegarmi perché viene chiamato **distanziamento SOCIALE?**), imponendo l'interruzione di alcune attività lavorative, la chiusura di bar, ristoranti e così via. Il tutto accompagnato da minacce di multe e sanzioni economiche e da un bombardamento mediatico ininterrotto e assillante (nei telegiornali non si parla d'altro).

SECONDO: siccome non è detto che le cose banali e verosimili siano anche **vere**, io mi permetto di dissentire. Non sono infatti convinto che il problema più importante sia quello **sanitario**, quasi che una volta **sconfitto il virus** non esisterà più alcun problema e, come nelle favole, vivremo tutti felici e contenti. So di andare contro-corrente e di rischiare il linciaggio ma, **essendo convinto del contrario**, mi sforzerò di dimostrarne la validità. Penso infatti che si sarebbe dovuta dedicare la massima attenzione all'aspetto **economico e occupazionale**, perché **la salute** dei cittadini **è una conseguenza della ricchezza e del benessere** di una nazione. Le nazioni più povere e con minore sviluppo economico, sono quelle dove **le malattie e le pestilenze si diffondono con maggiore facilità,** perché non dispongono dei mezzi economici per garantire le cure necessarie e non possono permettersi le medicine, le sale operatorie e tutte le **sofisticate e costose** apparecchiature sanitarie di cui dispongono le nazioni più ricche e più progredite.

TERZO: chiamo in mio soccorso l'**Art. 1 della nostra Costituzione**, di cui andiamo fieri, scritta da persone di grande saggezza e cultura, alcuni dei quali ho avuto la fortuna di conoscere (vantaggi della vecchiaia!). Ebbene, l'**Art. 1** afferma che l'Italia è una Repubblica Democratica **fondata sul lavoro** (NON **sulla salute**, come piacerebbe a qualcuno). Ciò **non** significa che **la salute** sia da trascurare ma essa deve essere curata **mentre si vive e si lavora**, come abbiamo sempre fatto. Chiediamoci, infatti, cosa succedeva e come ci comportavamo **prima** che scoppiasse la pandemia? Pensavamo innanzi tutto a lavorare e a vivere, sbrigando le faccende quotidiane e affrontando un'eventuale malattia come una **fastidiosa interruzione** alla nostra quotidianità. Solo **durante la malattia** diventava preminente pensare a guarire per poter riprendere le nostre normali occupazioni e nessuno **evitava di vivere e lavorare** per evitare di ammalarsi. Ognuno si sforzava di prendere tutte le possibili precauzioni: per evitare incidenti, raffreddori, intossicazioni, danni da fumo, ma questo avveniva **continuando a vivere** e a dedicarci alle normali occupazioni quotidiane. La malattia era considerata una **sospensione temporanea** del vivere quotidiano che ci sforzavamo di far durare il meno possibile.

QUARTO: anche in questo periodo di **piena pandemia**, le farmacie, gli ospedali, i trasportatori, i ferrovieri, i supermarket, le macellerie, le pizzerie, i giornalai .. (e potrei continuare ancora a lungo) hanno sempre continuato a lavorare! E se hanno lavorato loro, significa che potevano continuare a lavorare tutti, **assumendo ognuno le necessarie e opportune precauzioni**. Né mi risulta che i contagi che continuano a verificarsi colpiscano in modo particolare le persone che operano nei settori che ho citato e che hanno continuato a lavorare senza interruzioni. Il punto è che **non dobbiamo smettere di vivere e di lavorare per non correre il rischio di ammalarci**.

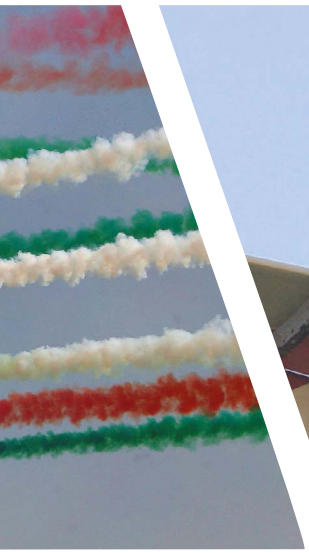
Il **lock down** (a parte la fase iniziale durante la quale si è familiarizzato col virus e si è imparato a combatterlo e guarirlo) poteva perciò durare il meno possibile. Averlo imposto e continuare ancora oggi a imporlo - senza tener conto dei danni economici arrecati, in particolare, alle **categorie non protette** - può essere stata una **scelta sbagliata** e saranno i fatti futuri a chiarire se questa affermazione e vera o falsa. Durante i prossimi mesi avremo modo di valutare le conseguenze **sull'economia e sul numero dei disoccupati** derivanti dalle misure assunte da chi ci governa: solo allora potremo esprimere i giudizi più appropriati su quello che è successo e che continua a succedere nel nostro paese.

SFRECCIA IL TRICOLORE AVIATORIO NEL CIELO DELLA BASE 'GIOVANNI FARINA'

di Tonino Uscidda*

È vero, per alcuni è stata una spettacolare esercitazione come tante (ma inaspettata per Decimo) che i ''cavalieri azzurri dell'aria'' svolgono nel corso dell'anno nel cielo della base madre friulana di Rivolto in sella ai dieci aviogetti ''cavalli alati'': i monomotori Aermacchi MB339 Pan (Pattuglia acrobatica nazionale).
Lo scorso 28 agosto invece, dalle 10:30, sono stati di scena a 'Deci' (!) Numerose le persone di tutte le età assiepate lungo il perimetro esterno dell'aeroporto militare per assistere all'ennesimo spettacolo aviatorio da ricordare.
Non pochi anche i decimesi che hanno assistito ammirati col naso all'insù, per oltre mezz'ora, a cotanta indimenticabile esibizione acrobatica nel cielo terso della base.
Che dire ancora se non ringraziare il celebre team azzurro, esempio di coraggio e ardimento aereo frutto di elevata preparazione tecnico professionale; una Pattuglia acrobatica quella italiana tra le migliori e ammirate al mondo da ben 59 anni.

*** Deci Fotonotizie**



LE 101 CANDELINE DI ANTONIO ADDARI

GLI AUGURI PIÙ SENTITI AD UN UOMO SILENZIOSAMENTE STRAORDINARIO

di Giuliana Mallei

Antonio Addari, di Villaspeciosa, ha spento oggi 101 candeline. Lui per primo non sa spiegare che sensazione si possa provare, gli anni sono scivolati via, uno dietro l'altro, portando gioie e dolori. Una cosa è certa: Antonio ha sempre accettato la volontà di Dio, rimettendosi alla Sua volontà. Perciò, se la sua vita è così lunga, evidentemente Lassù Qualcuno pensa che l'esistenza di Antonio abbia un obiettivo che ancora da raggiungere.

Ultimo figlio di una numerosa famiglia di Usellus, Antonio porta il nome di suo fratello maggiore, caduto durante la Grande Guerra a soli 19 anni.
Nella vita ha fatto l'agricoltore, poi il soldato per l'Esercito italiano durante la Seconda Guerra Mondiale, successivamente ha lavorato presso ditte di movimento terra e ha partecipato alla grande impresa fraco-italiana del traforo del Montebianco come escavatorista, mestiere che ha continuato a svolgere fino alla pensione.
Uomo mite, laborioso e dotato di un gande senso della Giustizia, innamorato della sua famiglia, ha trasmesso questi valori ai suoi figli, Maria Grazia e Giovanni. Ancora oggi i suoi dolcissimi occhi verdi si commuovono al ricordo dell'amatissima moglie, Maddalena Cabula, volata in cielo 22 anni fa; ma si illuminano di gioia davanti ai suoi nipoti Emanuele e Mattia. La tenerezza poi è palpabile quando le nuora, Monica, lo coccola con dolci e pietanze.
Nella vita non ha mai cercato privilegi o scorciatoie, ha sempre lavorato e rispettato le regole della vita sociale, ciò gli ha garantito il rispetto e la stima di tutti coloro che hanno avuto l'onore di conoscerlo.
Il secolo di vita (+ un anno) sono sicuramente pesanti e l'aspetto fragile ne è testimone, ma sicuramente è l'uomo più coraggioso che si possa incontrare di questi tempi; infatti ha combattuto una guerra mondiale, ha svolto i lavori più umili e duri (anche senza supporti sindacali), ha vissuto tre pandemie (Spagnola, Asiatica e Covid-19), ha conosciuto l'accoglienza degli speciosesi, ma anche la loro litigiosità, non teme di certo la morte. Oggi, dopo 55 anni di residenza speciosese, è uno speciosese doc, amato, rispettato e stimato, ma soprattutto è un grande maestro per tutti noi. Infatti è grazie alle persone come Antonio se l'Italia è collegata al resto d'Europa, sta a noi fare in modo che questo collegamento si trasformi in unità vera e propria, sotto ogni aspetto.
Auguri ad Antonio per questi meravigliosi 101 anni e grazie per la scuola di vita offerta a tutti noi!

2020: ANNUS HORRIBILIS, MA SANTA GRECA È CON NOI E TORNERÀ!

di Sandro Bandu

Annus horribilis questo 2020: partito male con l'arrivo del Coronavirus, si sta aprendo l'ultimo trimestre con tante incognite, così come è iniziato.
Nell'arco dell'anno tutte le nostre abitudini sono cambiate: dobbiamo circolare con i volti travisati da una ingombrante e fastidiosa mascherina, non possiamo più salutarci con una bella stretta di mano, con un bacio sulle guance, dobbiamo stare lontani l'un l'altro almeno di un metro.
Non possiamo andare a tifare i nostri beniamini allo stadio, non possiamo andare ai concerti, non possiamo assistere in massa alle conferenze o ad altro tipo di manifestazioni.
I nostri figli a scuola non possono stare vicini, non possono toccarsi, non potranno neanche farsi una bella litigata per misurare, come abbiamo fatto tutti noi, i propri muscoli.
Tutto è cambiato. Tutto sembra così irreale che ancora non ci abbiamo fatto l'abitudine e stentiamo, talvolta un po' consapevolmente, a rispettare le regole proprio perché indigeste.
Anche Decimo con la sua attrattiva più importante ha subito una mutilazione gravissima: la festa di Santa Greca praticamente non è stata possibile organizzarla come sempre.
La nostra festa che ha sempre unito il sacro al profano è stata annullata in quasi tutti i suoi aspetti civili e religiosi.
Si pensava di salvare i festeggiamenti religiosi, almeno quelli.
Ma non avevamo fatto i conti con la pioggia: speravamo in una clemenza dall'alto dei cieli. Niente, neanche da lì è arrivata risposta.
Dapprima la nostra sindaca, in ossequio alle prescrizioni antiCovid, non ha potuto far altro che vietare tutto ciò che riguarda il profano: niente giochi per i bambini e non solo, niente locande dove andare a bere e mangiare, niente concerti, niente fuochi d'artificio, niente di niente.
La via Nazionale è deserta, completamente libera, percorribile in tutti i sensi di marcia: lontano è il ricordo delle 200mila persone che ogni anno calpestano tra due ali di bancarelle, nell'ultimo week end di settembre, i quasi due chilometri che dalla piazza Santa Greca portano verso Assemini
Tutto tace nell'ampio piazzale del Polofieristisco, niente girone dantesco in questo maledetto 2020: niente locande con i loro caratteristici profumi e sapori; niente litigate per una "schironata" di anguille pagate troppo, per un maialetto cotto poco, niente risse tra persone un po' alticce, niente fratture di denti per un torrone troppo duro.
Adesso questa maledetta pioggia ci ha tolto anche le processioni, non abbiamo avuto la visita della nostra Santa Greca, la nostra santa che almeno due volte l'anno viene a sbirciare nelle nostre case, per portaci il suo saluto: il suo "state tutti bene?"; perché sembrerà strano a "is strangius", ma noi decimesi con la nostra santa abbiamo un dialogo, ci parliamo.
Che brutto questo 2020.
Un momento desolante, nero, triste, perché Santa Greca è Santa Greca, la nostra martire che con devozione veneriamo da decenni.
Perché Santa Greca è Santa Greca, per tutti, anche per chi non è credente.

IL MINISTERO E LA TASK FORCE DELLA "VERITÀ"

di Luigi Palmas

Un controllo totale applicato con una ferrea censura e piena sudditanza ossequiosa della stampa (i finanziamenti pubblici milionari servono...), e delle televisioni "main stream", di massa, al pensiero unico, proprio come avveniva nei regimi dell'Est Europa. Questo è precisamente quanto è successo e sta succedendo in Italia: sistematico oscuramento delle notizie "scomode", "proibite" e arbitraria e illegittima cancellazione o rimozione da siti Internet, social network come Facebook e Twitter e da piattaforme come Youtube di articoli, interviste, testimonianze, opinioni e video che osavano e osano mettere in discussione la "verità" imposta dal "potere". Sconcertante, incredibile, il "Ministero della Verità" istituito a Palazzo Chigi da Andrea Martella, (Pd), Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri (Editoria), con una sua apposita task force, con il silenzio di tutti, per "bonificare" il web dalle notizie scomode. A questo si sono aggiunte e si alineano "azioni di censura e di delegittimazione (fino al vero e proprio linciaggio, calunnia e discredito mediatici) di politici, intellettuali, scrittori, artisti, giornalisti, medici e scienziati che non si sono allineati e si allineano con la narrazione imposta dal governo". E' la legge della "società fondata sulla menzogna", per Bizzi, dei regimi comunisti e fascisti, autoritari dittatoriali. La prassi: "Falsificazione totale dei dati economici e delle statistiche". Ovvero: "A dispetto di ogni evidenza, ciò che lo Stato affermava e comunicava e comunica, anche oggi, ai cittadini, diveniva e diviene verità assoluta e doveva e deve essere accettato alla stregua di un dogma di fede". Anche in questo caso, in Italia "continua ad esserci una spudorata falsificazione dei dati e delle statistiche, sia da un punto scientifico e clinico che economico" Bizzi e molti altri, medici e scienziati compresi, denunciano anche la "palese falsificazione per eccesso moltiplicato n del numero dei decessi", con l'inclusione forzata (nei numeri comunicati dai teatrali bollettini televisivi della Protezione Civile) dei morti "per qualsiasi patologia, polmonare e anche per infarto, tumore e altre gravi e addirittura per incidenti stradali, senza possibilità di autopsia per imposizione del Ministero della Salute del Ministro Speranza". In parallelo, la deformazione dei dati economici, "con la promessa, continuamente rinnovata, anche oggi, dopo oltre tre mesi, da parte del Governo, di aiuti alle imprese, ai lavoratori, alle famiglie e ai bisognosi mai effettivamente erogati, se non in minima parte e con cifre irrisorie, a differenza di tutti gli Stati europei e degli Stati Uniti". Anche in questo caso, "con la demonizzazione e il discredito di chiunque si permettesse e si permette di criticare o di contestare le "verità" imposte dal regime". Bizzi prosegue nell'inquietante parallelo con l'Est Europa, che conosce bene, avendo vissuto molti anni in Bulgaria: lunghe code fuori da negozi e supermercati. "Altra situazione da incubo, creata ad arte dal regime per incrementare il senso di paura e di emergenza". Mentre nei paesi comunisti le code erano dovute all'effettiva penuria di generi di prima necessità, "le immense code fuori da supermercati e uffici postali che sono diventate una regola in Italia fin dall'inizio del lockdown sono state attentamente studiate e pianificate, per creare disagio, allarme e paura".

In parallelo gli "assembramenti" rigorosamente vietati, che Bizzi preferisce chiamare "assemblamenti": piuttosto che "assembramenti", una parola ruvida e stonata che gli Italiani hanno imparato a conoscere solo con gli incostituzionali decreti di Conte. Attenzione: con questo pretesto sono stati negati anche il diritto di sciopero e quello di manifestazione. Già a febbraio, un intellettuale come Alessandro Benati annotava: "Le parole, la liturgia, i segni e i gesti di questa pandemia illustrano quanto chi sta orchestrando la nostra presunta salvezza fisica abbia profondamente in odio l'Essere Umano". Esempio, il "distanziamento sociale": "In queste due innocue paroline è racchiuso il massimo disprezzo che certe potenze hanno per il massimo che può esprimere appunto l'uomo: l'amore e la libertà. L'algido e asettico neo linguaggio tecno-scientocratico tenta di far passare con ciò il messaggio che la tua salvezza (fisica, e solo fisica) debba passare dall'abdicazione a tutto ciò che Tu sei realmente, e che ti distingue da tutti gli altri Esseri del Cosmo: un essere d'amore e libero, capace di esprimere questi due valori Universali anzitutto nei confronti degli altri Esseri Umani, cioè nel sociale".
Distanziamento sociale: "Due semplici paroline che nascondono invece un potenziale anti-umano inimmaginabile". Bizzi concorda sulla pericolosità dei termini: sarebbe stato meglio evocare un distanziamento "fisico", provvisorio. L'aggettivo "sociale", invece, sottolinea "quanto l'obiettivo del governo e dei suoi manovratori internazionali sia proprio quello di spezzare i legami sociali tra le persone, di annientare ogni forma di aggregazione e di socialità dell'essere umano, che è un animale sociale per definizione".

FONTI

Nicola Bizzi, editore di "1984", *Aurora Boreale, 2020, esperto di organizzazioni e di intelligence*, saggista;
Alessandro Benati, scrittore;
Enrica Perucchietti, Gianluca Marletta: *"La politica globale"*; *"La fabbrica della manipolazione"*; *"Fake news"*;
Ilaria Bifarini: *"Neoliberismo e manipolazione di massa"*; *"I coloni dell' austerity"*; *"Inganni economici"*;
Thierry Meyssan: *"Le tecniche della propaganda militare moderna"*;
Michel Foucoult: *"Microfisica del potere"*;
Michel Onfray: *"Teoria della dittatura"*, Ponte alle Grazie.

Il presidente della Coop ADI 2009, Alessandro Aresu. In basso la Casa di riposo – foto di Mare; il taglio del nastro da parte della sindaca di Decimomannu Anna Paola Marongiu e la benedizione del parroco don Andrea Lanero

INAUGURATA LA CASA DI RIPOSO DI DECIMOMANNU

di Sandro Bandu

Con una cerimonia sobria e per pochi intimi, dettata dalla contingente situazione legata al Coronavirus, il 29 ottobre scorso la sindaca di Decimomannu, Anna Paola Marongiu, ha inaugurato la Casa di riposo di Decimomannu.

All'inaugurazione pochissimi invitati, tra i quali il parroco don Andrea Lanero, il maresciallo dei carabinieri , comandante della stazione di Decimomannu, Bruno Caruso, il presidente della Coop Adi 2009, Alessandro Aresu, e la responsabile della pianificazione del Lavoro Andreina Aresu, sempre della Coop Adi 2009 che gestirà la casa di riposo.

La sindaca si è mostrata contenta per aver regalato alla comunità decimese l'agognata struttura, e ha promesso, quando i tempi lo consentiranno, che nel prossimo futuro vi sarà una celebrazione consona all'importanza di una Casa che ospiterà i nostri anziani.
La gestione sarà affidata alla Cooperativa sociale ADI 2009 che si è aggiudicata, nel 2018, la gara d'appalto indetta dal Comune di Decimomannu.
L'ADI 2009 è una realtà consolidata nella nostra provincia, infatti, da anni gestisce altre strutture site a Nuragus, Barumini, Tuili, San Nicolò d'Arcidano, Barrali, Sini e Gonnoscodina. Decimomannu sarà la settima struttura, ma proprio durante l'intervista giunge la notizia dell'ottava struttura di Uras.
La cooperativa Adi 2009 è sicuramente una certezza nella competenza, nelle cure e nelle attività degli anziani, frutto dell'integrazione di servizi e operatori della salute e dell'area sociale, per la tutela della salute e la presa in carico dei malati con bisogni complessi.
Incontriamo, a tal proposito, il presidente Alessandro Aresu e Andreina Aresu, responsabile della pianificazione del lavoro.

Presidente Alessandro Aresu, finalmente la prima casa di riposo a Decimo: c'è una bella aspettativa tra i decimesi.
Me ne rendo conto, e per questo apriremo con qualche mese di ritardo perché vogliamo essere perfetti sotto tutti i punti di vista.

Quanti posti prevede la vostra Comunità alloggio?
Al momento possiamo arrivare a 18 posti, ma non è escluso, se troveremo l'accordo con il Comune, che in futuro tali posti potrebbero anche raddoppiare.

Il Comune vi chiede precedenza per i residenti decimesi?
Sì, la precedenza va ai residenti di Decimomannu, poi se vi saranno dei posti liberi si può inserire anche persone non residenti in questo Comune.

Quanto costa la retta mensile?
La retta prevista è di 1605 euro, IVA compresa.

Oltre al servizio dell'assistenza agli anziani, che ricadute potrebbe avere una casa di riposo a Decimo?
Guardi, la nostra cooperativa, in tutti i paesi dove opera, ha sempre privilegiato le attività locali. Ovvero, noi cerchiamo sempre di coinvolgere gli operatori commerciali locali: facciamo la spesa alimentare in quei paesi, valorizzando i prodotti del posto e utilizzando le varie maestranze locali per qualsiasi lavoro dovesse necessitare nella struttura.
Mi rivolgo adesso alla responsabile alla pianificazione del lavoro Andreina Aresu.

Che servizi proponete agli anziani che ospiterete nella struttura?
La nostra è una cooperativa molto complessa che ha in organico 140 dipendenti, di cui l'80 per cento OSS (Operatori Socio Sanitari), infermieri, fisioterapisti, psicologi, educatori e assistenti sociali. Noi garantiamo l'assistenza sanitaria, ma non solo. Il nostro obiettivo principale è quello che l'ospite si deve sentire come "a casa propria", in ogni nostra struttura cerchiamo sempre di creare un ambiente familiare grazie alle attività di assistenza e socializzazione. Sentirsi costantemente attivi e parte di una famiglia e questo è il nostro obiettivo primario che portiamo avanti con impegno e competenza.

Quanto personale prevedete di impiegare nella Casa di riposo di Decimo?
A pieno regime, nella prima fase, avremo 7 OSS, 1 infermiere a ore, lo psicologo, e altre figure sanitarie al bisogno, i medici di base seguiranno personalmente i propri assistiti.

GIGI PORCEDDU, UN ARTISTA DI FAMA MONDIALE CHE SCOLPISCE A PIACIMENTO PIETRE E MARMI, MA CHE PIACE POCO AL MONDO POLITICO PER LA SUA ANARCHIA

Nella foto in alto alcune delle opere della collezione "Lintus e pintus", in basso le pietre di fiume "Is Perdas anninadoras"

di Sandro Bandu

Gigi Porceddu, 57 anni, sposato, una figlia, artista polivalente di Villasor, scultore e vignettista per il Corriere della Sera, è un personaggio sicuramente scomodo per il suo modo di porsi e perché non te le manda a dire. In poche parole, non ha peli sulla lingua e a causa di questa sua "***anarchia***" non viene valorizzato appieno nei salotti buoni e nella stanza dei bottoni dei vari enti istituzionali. Ma lui non se ne fa certamente un cruccio.
"*Io sono contento della mia vita – esordisce Porceddu -, di quello che ho fatto e di tutti i riconoscimenti che mi sono pervenuti da tutto il mondo*".

Perché questa avversione nei tuoi confronti?
Non direi proprio avversione, però in effetti quando mi contattano dai vari enti, mi chiedono di essere più morbido in talune dichiarazioni che ho rilasciato. Io non posso rimanere muto di fronte allo sfacelo e alla scarsa considerazione, valorizzazione e divulgazione dell'arte da parte della politica nella nostra regione. Lo stesso Pinuccio Sciola, che mi voleva un bene dell'anima, mi consigliava spesso di tenere rapporti più concilianti con i politici sardi.

Come hai scoperto questa tua passione per l'arte?
Sicuramente è un'attitudine che ho avuto in regalo dai geni trasmessimi dai miei genitori. Già alle elementari mi divertivo a realizzare con la terracotta i ritratti delle bidelle e delle mie maestre. Si divertivano da morire… Poi ho iniziato anche a produrre altre statuette di vario tipo. Sai cosa andava per la maggiore, anche se in quegli anni era un piccolo scandalo? Andavano alla grande i miei falli in legno, avevo richieste da chiunque: compagni di classe in primis, ma anche da parte degli stessi docenti".

Gigi, una delle tue più famose produzioni sono le lettere scolpite sulle pesanti pietre di fiume.
Sì, le lettere scolpite su pietre di fiume, sono stato uno dei primi a lavorarle e sono famose perchè sono state recapitate anche ai potenti del mondo: capi di Stato italiano, alla cancelliera tedesca Angela Merkel, ai Papi Ratzinger e Bergoglio, ma anche a tanti altri famosi personaggi dell'arte e di altri settori.

Dimmi la verità: ti hanno mai risposto?
Sì, il fratello di Papa Ratzinger: mi ha fatto le congratulazioni e mi ha invitato a Friburgo in Germania: Abbiamo pranzato insieme e ha ricambiato suonando a una mia mostra, sempre in Germania.

Quindi adesso sei famoso in Germania?
Beh, con la Germania ho un rapporto particolare che dura quasi 30 anni. La ZDF, la seconda rete nazionale tedesca, mi ha dedicato un servizio importante e mi ha fatto conoscere in Europa. Infatti, successivamente, ho avuto anche richieste dalla Francia: lì ho prodotto dei video-lezione dove mostravo come lavorare l'argilla. Questi video poi sono stati venduti a varie emittenti nel mondo.

Tu conosci molta gente famosa?
Non per falsa modestia, ma posso contare su amicizie importanti, anche di gente molto famosa. Da poco qui a casa mia è venuta a trovarmi, naturalmente in incognito, Nicoletta Braschi, la moglie di Roberto Benigni, che ha trascorso le sue vacanze estive in Sardegna. Ma non voglio annoiarvi con le mie amicizie e conoscenze di persone importanti, non penso che alla gente interessi più di tanto.

Attualmente cosa stai proponendo?
In questo periodo, alcune mie opere sono esposte al Museo dell'Arte Contemporanea di Tokio, in Giappone. Lì, in questi giorni, sono in mostra le mie pietre di fiume "Is Perdas Anninadoras" che hanno un movimento oscillatorio grazie alle vibrazioni prodotte dalla musica. Mi è stato detto che molte persone che le hanno viste, lì in Giappone, hanno avuto una tale commozione che è sgorgata anche qualche lacrima.

In Italia chi ti cerca?
Visto che mi tiri per la giacchetta, ti dico che recentemente ho girato un piccolo filmato con Alberto Angela e che fra non molto verrà trasmesso in un documentario in Tv. Poi collaboro con RAI 5, il noto canale della RAI che si occupa di arte e cultura.

Sei anche vignettista.
Sì, le vignette sono un'altra mia passione: lì riverso la mia verve ironica per far ridere, o anche arrabbiare la gente, soprattutto i potenti.

Un'altra tua collezione importante è quella ritrattistica "Lintus e Pintus", ce ne vuoi

parlare?
Certo, a questa collezione tengo particolarmente: è nata da uno studio della fisiognomica dei visi dei sardi, ma non solo. Ne ho tantissime, circa 1700, che sono esposte in vari luoghi, tra cui nel laboratorio della mia casa, in case di amici e in alcuni musei. Tra l'altro, io sono molto fisionomista: riesco a ricordare il viso di una persona anche dopo tanti anni; anche se l'ho incontrata solo una volta nella mia vita.

Interessante lo studio della fisiognomica: in cosa consiste?
La **fisiognomica** è una disciplina pseudoscientifica che attraverso i lineamenti e le espressioni del volto ci può dare indicazioni e informazioni sul carattere di una persona. È una tecnica che risale a qualche secolo fa, ed è stata utilizzata soprattutto durante il Rinascimento quando assunse una certa importanza tanto da essere insegnata nelle università. Ringraziamo Gigi Porceddu per la sua disponibilità e ci congediamo da lui con la prospettiva di tornare a rivisitarlo perché c'è ancora tanto da dire su questo artista poco valorizzato nella nostra Sardegna.

Panificio Marco Porcu

via Nazionale 81 - Decimomannu

Nuova gestione

La nuova gestione capitanata dall'imprenditore di Decimoputzu Porcu Marco, con 25 anni di esperienza nel settore, è lieta di invitarvi per conoscere i loro prodotti artigianali:

DOLCE: Torte, crostate, pirichittus, seadas e tanto altro.

SALATO: Panadine, focacce di verdura, pizze e tanto altro.

Nonostante il difficile periodo ci tengono a ringraziare la comunità di Decimomannu per l'accoglienza a loro riservata.

Orari di apertura al pubblico

Dal lunedì al sabato dalle 6.00 alle 13.00 e il venerdì sera con l'imperdibile appuntamento col pane caldo, dalle 19.30 alle 21.00.

STORIA DELLA COMETA NEOWISE

di Marco Massa*

Le comete sono oggetti meravigliosi, sia per il loro aspetto a causa della presenza di una lunga coda, sia perché ci raccontano storie che vengono da lontano sia nel tempo, perché la loro origine risale all'origine stessa del Sistema Solare, che nello spazio, perché trascorrono la maggior parte della loro vita nei luoghi più remoti del nostro sistema solare.

VISIBILITÀ DELLA COMETA NEOWISE 2020

La cometa C/2020 F3 Neowise venne scoperta a fine marzo dal telescopio spaziale Neowise e ha raggiunto il perielio, il punto più vicino al Sole di tutta la sua orbita ellittica (44 milioni di km), il 3 luglio 2020 . Il perielio è la posizione più problematica per una cometa dove corre il rischio di frammentarsi a causa dell'intensa interazione con la nostra stella con possibilità di precipitarvi. Al perielio è anche il momento in cui una cometa raggiunge il massimo della sua attività e la coda si fa più lunga, luminosa e spettacolare. La coda di una cometa è visibile solo fino a quando la cometa resta attiva, cioè finché si trova nel Sistema Solare interno all'orbita di Giove e subisce una forte interazione con il Sole. La Neowise, è stata visibile a occhio nudo per tutto il mese di luglio dopo il perielio ed è diventata via via più visibile fino al 23 luglio, il momento di massima vicinanza alla Terra (104 milioni di km). La cometa stava già diventando meno attiva in quella fase, perché si allontanava dal Sole, ma nel frattempo si stava anche rapidamente avvicinando alla Terra alzandosi sull'orizzonte nel cielo notturno: ecco perché proprio attorno a quella data ha raggiunto ***il massimo della visibilità***. Dopo il 23 luglio, oltre che dal Sole, la Neowise ha iniziato ad allontanarsi anche dalla Terra. A partire dal 1 agosto la cometa non è stata più visibile a occhio nudo per cui è stato necessario osservarla col binocolo. Si è apprezzata così la lunga coda sempre rivolta dalla parte opposta rispetto al Sole, perché è 'pettinata' dal vento solare. Mentre la cometa si allontana, la sua coda quindi la precede. Ora la Neowise sta proseguendo il suo viaggio verso il Sistema Solare esterno e poi verso la Nube di Oort, quell'insieme di decine di miliardi di comete che circonda il nostro sistema planetario.

MA FACCIAMO UN BREVE RIASSUNTO DELLA NASCITA DEL SISTEMA SOLARE

Il Sole si è formato a partire da una nube di gas e polveri. La nube è collassata verso una zona, lì dove si sarebbe poi formata la stella centrale. La maggior parte del materiale della nube è andato ad accrescere la stella nascente, una parte è fuggita nello spazio interstellare, e un'altra parte si è invece appiattita su un disco attorno al piano equatoriale della stella. Nella parte più vicina alla stella si sono formati i pianeti rocciosi, da Mercurio a Marte, e gli asteroidi della fascia principale. Nella parte più esterna invece si sono formati i due giganti gassosi, Giove e Saturno, e i due giganti ghiacciati, Urano e Nettuno, così come gli oggetti della Fascia di Kuiper e i vari pianeti nani, Plutone, Makemake e molti altri. Proprio nella regione di Urano e Nettuno, dove le temperature erano così basse da portare i materiali della nube a condensare in ghiaccio, si sarebbero formate anche le comete. Attraverso l'interazione con i pianeti giganti alcune sarebbero state lanciate verso il Sistema Solare interno, diventando le comete di breve periodo, che tornano a farsi vedere con un periodo minore di 200 anni. Altre, come appunto la Neowise, sono state invece lanciate nel sistema solare esterno, andando a formare la cosiddetta Nube di Oort.

VERSO LA NUBE DI OORT

La Nube di Oort è un'enorme regione sferica popolata da comete a lungo periodo che si trovano quasi sempre a grande distanza dal Sole, tra duemila e 50mila unità astronomiche (1 unità astronomica corrisponde a 150 milioni di km), e che di tanto in tanto tornano a fare visita alla loro stella. Tutte le comete che formano la Nube hanno orbite molto inclinate rispetto al disco iniziale intorno al quale si sono formate, estremamente allungate e schiacciate, probabilmente a causa di urti fra di loro che ne hanno modificato l'orbita iniziale spingendole verso il Sole. E il loro periodo di ritorno è estremamente lungo: secoli, millenni o decine di migliaia di anni.

IL MIO RICORDO DELLA COMETA NEOWISE 2020

La cometa Neowise non tornerà vicino al Sole prima di 7000 anni per cui nessuno di noi rivedrà mai più questa bella cometa e potremo consolarci guardando ogni tanto questa bella immagine da me ripresa la notte del 12/13 luglio 2020 dai monti di Siliqua collegando alla reflex il mio telescopio rifrattore Vixen da 70 mm, apocomatico f.5,6 posto su montatura EQ 6.

***presidente dell'Associazione Astrofili Sardi**

La cucina di Greca

POLPETTINE DI ZUCCHINE

INGREDIENTI

√ Grammi 500 zucchine
√ Una fetta di cipolla soffritta nel burro
√ Sale
√ Pane grattato quanto basta
√ Parmigiano
√ Pepe

PREPARAZIONE

Lessate le zucchine, passatele poi al setaccio e aggiungete del pane grattato, la cipolla, il parmigiano, il sale e il pepe. Formate delle polpettine che infarinerete e friggerete nell'olio bollente.

Buon appetito.

COMMERCIALE PIRRONI
VIA S. SPERATE, 37 - 09033 - DECIMOMANNU (CA)
TEL. 070.4514023

BIAGIO ARIXI DIVA PERVERSA

LA RASSEGNA "INCONTRI D'AUTORE: LETTURE IN...CHIOSTRO" A VILLASOR SI È APERTA COL POETA E SCRITTORE DI VILLASOR BIAGIO ARIXI, CHE HA PRESENTATO IL SUO ULTIMO ROMANZO "DIVA PERVERSA", GRAUS EDIZIONI, NAPOLI

di Luigi Palmas

Il secondo incontro con l' Autore, dopo quello del giugno dello scorso anno con la presentazione di "Strega borghese", si è svolto il pomeriggio di sabato 19 settembre nel piazzale dell' ex Convento dei Capuccini e della Chiesa di S.Antioco, del 1600. Sono intervenuti il Sindaco Massimo Pinna, l'Assessore alla cultura avv. Francesca Zorco. Ha presentato la bibliotecaria dott.ssa Colette Podda; voce narrante e canto di Giorgia Pillai e musiche di Gianni Pillai e Sandro Abis. Erano presenti la Cartolibreria Arcobaleno e i produttori della birra artigianale "Birrasórrisi" di Villasor. La suggestiva piazza ha accolto molti sorresi e numerosi ospiti, tra cui la Dott.ssa Alessandra Sorcinelli che ha intervistato lo scrittore, l' Autore, Cantautore e Presentatore Giorgio Marongiu, Ugo Bulgarelli, Direttore di Radio Luna di Carbonia, RobertoTavagiano. Il romanzo narra, con il personaggio di Greta Bertini, del fantastico mondo del cinema dove si intrecciano raggiri, sesso, sfrenatezze, cattiveria e malvagità e dove tutto appare terribilmente vero. Inizia con una bella citazione tratta da Franz Kafka: "Amore è tutto ciò che aumenta, allarga, arricchisce la nostra vita verso tutte le altezze e tutte le profondità". La narrazione racconta di

Nella foto in alto Biagio Arixi con Alberto Moravia, Irina Demick e Biagio Arixi oggi

un' attrice molto famosa in età matura ma sempre bella, affascinante e attraente che vive a Roma in una villa lussuosa. Da molti anni non lavora più nel cinema ma riceve sempre molte richieste per ritornare a recitare. Vive tra vecchi sogni, rancori e voglia di vendette e di dominare nuovamente gli uomini con la sua affascinante bellezza. Greta Bertini è una figura letteraria interessante, bellissima ed eccentrica, che ha combattuto strenuamente per conquistare il mondo del cinema dall' alto, che nasconde bene desideri sessuali molto perversi dietro una immagine di grande fascino.
La star del cinema, ambita da molti uomini, ha una personalità complessa e ha verso di loro un grande desiderio di rivalsa e di vendetta, ma in segreto prova anche grandi desideri proibiti per "giochi particolari" che la porteranno in un mondo sconosciuto e misterioso. Greta Bertini, chiamata così ironicamente, ma in omaggio a due grandi della storia del Cinema: Greta Garbo e Francesca Bertini, prima musa del cinema muto, è Irina Demick e il personaggio della storia è il sunto romanzato di una vita vissuta. Irina Demick, all'anagrafe Irina Dziemiach, compagna del produttore americano Daryl Zanuk, è un' attrice di origini ucraine (emigrata e naturalizzata francese) che ha lavorato con i più grandi registi e attori del mondo del cinema. Biagio Arixi ha confessato che ha amato Irina sin da quando, a 10-15 anni, raccoglieva figurine di attori e di attrici. Nella presentazione del suo libro lo scrittore racconta che in una delle tante feste e cene romane nel 1979, con tanti personaggi, accanto a lui c'è una bellissima donna: "Piacere, Irina Demick". Da quel momento Irina e Biagio diventano amici intimi. Lei lo invita nella sua villa sull'Appia Antica, a Roma. "Perché non scrivi la storia della mia vita?", chiede un giorno l' attrice allo scrittore. "Cosi per molto tempo sono andato da lei per sentire, scrivere e registrare le storie della sua vita d'attrice e le sue avventure amorose". Nel racconto di Arixi, Irina con le sue fantasie di bambina aveva già costruito il suo futuro. "La Tour Eiffel è mia! Il centro di Parigi è mio!" ripeteva sempre alle sue compagne di scuola. "Sei una ciarlatana, Irina! Perché inventi simili scemenze?"
Non erano frottole, erano progetti: la bambina diventa diva. Il fantastico successo della diva Greta Bertini riscattava la strana bambina di origini ucraine da ogni ingiusta accusa. Adesso, dopo aver incantato Parigi e aver dimostrato il suo grande ingegno in ruoli sempre più importanti e introspettivi, attendeva di ricevere il successo e gli elogi della critica mondiale, che già l'aveva definita "l'attrice più sublime del cinema mondiale". Il personaggio di Greta Bertini è la sintesi finale dell'estro artistico di Biagio Arixi che, analogamente alla sua Carmen di Strega plebea (Arkadia Editore, 2012) e Strega borghese (Milena Edizioni, 2018), oggi ci da una donna affascinante, bella, intrigante, misteriosa, compiacente, sensuale e infine perversa. Tale perversione è il risultato di uno sviluppo psicologico e di un crescendo di esperienze di vita volti a superare lo stereotipo della diva europea-americana di un' epoca, che diventa suo malgrado quasi un simbolo asessuato e immacolato. Biagio Arixi ci racconta come la perversione sessuale possa generare mostri e paure nell'animo di una don-

La copertina del libro "Diva Perversa" e il tavolo della presentazione con il sindaco Massimo Pinna

na da tutti venerata e da tutti considerata come un feticcio da idolatrare. Nonostante tutto, Greta Bertini è una donna che vuole soddisfare i suoi desideri sessuali, mescolando nelle coppe di champagne l'ebbrezza del piacere. Arixi utilizza abilmente la descrizione, utilizzando le giuste parole per descrivere gli amplessi con garbo, con finezza estetica, centrando con equilibrio l' eccitazione di un atto libidinoso con una forma lessicale ricercata, con una descrizione elegante, che regala al racconto un incanto erotico e ancestrale. Irina-Greta si trova poi, come in tutte le storie che si rispettano, in situazioni scabrose, spesso cercate, ma comunque difficili, e anche travolta-coinvolta in uno scabroso ménage à trois. Lo scrittore ci porta ad indagare sulla vita e sui pensieri, sull' anima, di una donna innalzata a idolo, che probabilmente non vorrà più non cedere ai desideri eccitanti dell'appagamento sessuale combattuto dai moralisti di qualunque specie beceri e falsi. Greta Bertina potrà ora togliersi un costume di scena che sta troppo stretto, mentre i suoi adulatori l' adoreranno ancora, per amore o per forza, per costretta mess' in scena o per sincera ammirazione. E' una ricostruzione-invenzione letteraria o tutto è davvero successo? Non resta che leggere "Diva perversa", viaggiare, con il racconto di Biagio Arixi, in Ucraina, Francia, Hollywood, Londra, Roma ("dove la Diva si trasferisce dopo un matrimonio in Costa Smeralda a Porto Cervo con feste grandiose e personaggi di fama mondiale"). È solo un racconto o una biografia? Forse un po' l'uno e un po' l'altra, come nei migliori noir, ma al lettore spetta sempre l'ultimo vero giudizio.

BIAGIO ARIXI (VILLASOR 1943) - BIBLIOGRAFIA

1986	Polvere nera	
1986	Grandine	
1988	Figlio di vescovo	Pironti editore
2009	" " "	Croce Libreria
1989	Piacevole punizione	Dogi
2007	" " "	Ediz. Del Leone
1996	Le vie del cuore	" " "
1997	Il mago innamorato	Ediz. Patrone
1999	" " "	Ediz. EL
1999	Mercurio e l' isola blu	" " "
1999	La maga baraccona e le conchiglie stregate	" " "
1999	Vento e la barriera di fiume	" "
2001	Caya d'amor	Ediz. del Leone
2007	L' amore e la libertà	" " "
2009	Peccati scarlatti	Croce Libreria
2011	Donne ... per niente	" " "
2012	Strega plebea	Arkadia
2012	Alfabeto d' amor	Croce Libreria1
2013	Sono figlio di Oscar Wilde	Graus Editore
2015	Il riflesso	Croce Libreria
2018	Strega borghese	Milena Edizioni
2020	Diva perversa	Graus Editore

FARMACIE
MAMBRINI
DAL 2003
DECIMOPUTZU - VILLASOR

AIFA
AGENZIA ITALIANA DEL FARMACO

di Luigi Palmas

I FARMACI GENERICI O MEDICINALI EQUIVALENTI: DIVERSI O SIMILI O UGUALI AI FARMACI ORIGINALI?

Con l'entrata in vigore della legge n. 549, art. 130, del 28/12/1995 nelle farmacie si possono distribuire i farmaci cosiddetti "generici", ridefiniti "equivalenti" con la legge n. 149 del 26/07/ 2005.
I farmaci generici o equivalenti sono uguali e hanno la stessa composizione qualitativa e quantitativa delle sostanze attive, con la medesima forma farmaceutica del medicinale originario (Brand).
Il farmaco generico o equivalente nasce quando scade il brevetto, il tempo massimo concesso a un farmaco per restare di proprietà dell'azienda farmaceutica produttrice.
Prima di poter essere messo in vendita dalle farmacie il medicinale equivalente segue un percorso preciso per poter avere l' autorizzazione dell' immissione in commercio (AIC) da parte dell'Agenzia del Farmaco (AIFA).
I precisi studi di biodisponibilità devono dimostrare che il farmaco di marca e quello equivalente abbiano le stesse quantità (statisticamente) del principio attivo che deve essere assimilato dall'organismo e la stessa velocità di assorbimento.
Il farmaco equivalente, producendo gli stessi livelli di principi attivi nel sangue, è sicuro quanto il medicinale brand ed ha la medesima efficacia.
I dati più aggiornati, risalenti al semestre gennaio-giugno 2019, dimostrano che i farmaci equivalenti assorbono il 74% delle confezioni vendute in farmacia contribuendo a un risparmio da parte del SSN dello 0,5% rispetto allo stesso periodo de 2018.
L' informazione precisa da parte del farmacista permette al cittadino che chiede delucidazioni di scegliere il farmaco più economico ed adatto alle sue esigenze sia che sia fornito gratuitamente dal Sistema Sanitario Nazionale sia che sia a suo carico.
Nonostante ciò, come ci viene riferito, una buona parte di cittadini/clienti diffidano ancora dell' utilizzo dei farmaci equivalenti definendoli farmaci di "scarsa qualità", "taroccati", "poco sicuri", "di sottobanco", un "imbroglio", etc..., in quanto ritengono che siano solo delle imitazioni del Brand e quindi poco affidabili.
Credono, erroneamente e quindi sbagliando, e ciò è un problema psicologico come descritto dagli studi di Robert B. Cialdini, psicologo sociale americano, che un costo più elevato di qualunque oggetto e quindi, in questo caso, di un farmaco, è sinonimo di migliore, di più affidabile, di efficacia superiore, che da' sicurezza maggiore di uno a costo inferiore: è un errore cognitivo.
Il ruolo del farmacista è anche quello di sensibilizzare le persone che si trova di fronte, di rispondere ai dubbi e quesiti posti sull' utilizzo o meno dei farmaci, e quindi anche di quelli equivalenti, con le conoscenze scientifiche e con professionalità, per indirizzarle nella scelta più corretta e ragionevole del farmaco al fine di una maggiore e sicura aderenza terapeutica, indipendente dal costo dello stesso.

FONTI

Dott.ssa Maria Laura Deidda
Laurea in Farmacia
Specializzazione in Farmacia clinica
Farmacista presso la Farmacia Mambrini di Villasor
Robert B. Cialdini, Le armi della persuasione, 1984-1993, Giunti 1995

UTA, 31 MILIONI DI EURO PER SISTEMARE I DANNI CAUSATI DALL'ALLUVIONE

di Andrea Piras

IL COMUNE DI UTA HA AVVIATO LE INTERLOCUZIONI CON GLI ENTI REGIONALI PER OTTENERE LE AUTORIZZAZIONI NECESSARIE ALL'AVVIO DEI LAVORI

L'alluvione del 2018 aveva causato danni ingenti che ancora aspettano di essere sistemati. Il finanziamento ottenuto dal Comune di Uta per la messa in sicurezza del suo territorio è cospicuo: si tratta di circa 31 milioni euro. L'ultimo tassello per poter finalmente garantire la sicurezza dei cittadini è rappresentato dallo scoglio delle autorizzazioni.
«Gli interventi sono stati distinti in 3 lotti riguardanti le varie aree di territorio coinvolte, oltre agli interventi sulla viabilità e gli edifici comunali tutt 'ora in corso. Nei giorni scorsi sono state intense le interlocuzioni con gli Enti Regionali per un rapido avvio dei tre lotti. In particolare sono stati inviati solleciti alla Protezione Civile Regionale» – ha spiegato il primo cittadino Giacomo Porcu.

Priorità ai lavori che riguardano la zona del Rio Sa Sarpa: «Questa zona, profondamente colpita durante l'alluvione, risulta una delle più antropizzate nelle campagne data la presenza di decine di aziende agropastorali, tanto da determinare durante l'evento calamitoso, l'evacuazione di parecchie persone». I lavori in questa zona permetteranno di risanare definitivamente anche i danni ancora evidenti dell'alluvione del 1999.

«Confidiamo in una rapida risposta da parte degli Enti preposti, coi quali è sempre attivo un dialogo proficuo – ha dichiarato il Sindaco Porcu – La messa in sicurezza del territorio duramente colpito è un elemento di fondamentale importanza sia per la popolazione che per le aziende che vi insistono. In programma ci sono ancora tanti lavori da portare a termine per i quali non ci si può permettere lunghe attese».

FINALMENTE ARRIVA LA BANDA LARGA

di Andrea Piras

Il recente periodo di lockdown ha messo in evidenza la necessità di poter usufruire di una rete internet solida e potente. Che si tratti di didattica a distanza o di lavoro da casa, la connessione a internet ha rivestito un ruolo fondamentale nella vita quotidiana dei cittadini.
La priorità per molti comuni italiani è quella di dotarsi di infrastrutture che garantiscano questo tipo di servizio alla propria popolazione.
Nei giorni scorsi sono iniziati i lavori per la realizzazione della fibra ottica nel territorio comunale di Uta. Un'opera attesa da anni, che permetterà ai cittadini di disporre di una connessione a internet potente e veloce a partire dal mese di ottobre. I lavori, infatti, dovrebbe durare circa un mese e mezzo e saranno affidati a Tim, che provvederà a stendere i cavidotti e la fibra realizzando la rete di collegamento tra le varie centraline dislocate nel paese.
Durante i lavori non ci saranno ulteriori manomissioni delle strade, che di recente sono state oggetto di manutenzione straordinaria da parte dell'Amministrazione. Gli interventi già effettuati nei mesi precedenti hanno consentito di dotare le strade delle necessarie predisposizioni su cui far scorrere la fibra ottica.
Il progetto, per il quale il comune aveva avviato le trattive due anni fa, prevede che il servizio sia destinato a soddisfare le esigenze del solo comune di Uta, senza la condivisone con altri paesi, che ne ridurrebbe la potenza.
A lavori ultimati, Tim comunicherà tramite il Ministero delle infrastrutture la possibilità delle attivazioni delle singole utenze anche agli altri operatori, come previsto dalla legge.
Il comune di Uta ha firmato un accordo con Infratel, società in house del Ministero, per l'ampliamento della rete, in modo da raggiungere nei prossimi anni tutte le abitazioni e abbandonare definitivamente i collegamenti in rame.

L'assessore all'innovazione tecnologica, Andrea Onali

Il primo cittadino, Giacomo Porcu, ha dichiarato che si tratta di "un passo epocale per Uta, inconcepibilmente tagliata fuori per troppi anni da un servizio essenziale per adeguarci alle nuove tecnologie ormai indispensabili. Un elemento di debolezza trascurato in passato e molto sofferto dalle centinaia di giovani famiglie utesi. Insieme al recente rifacimento della rete viaria, la nuova rete telematica farà di Uta uno dei migliori paesi in cui poter viaggiare."
"Un altro punto fondamentale del nostro programma elettorale su cui si è lavorato per far capire agli Enti preposti quanto fosse importante per una comunità giovane e in crescita demografica, come Uta, avere la banda larga. – il commento dell'assessore all'innovazione tecnologica, Andrea Onali – Il lockdown ha dimostrato in maniera evidente quanto sia importante avere una rete di dati veloce e affidabile per la scuola, il lavoro e per i servizi pubblici. Arriveremo presto ad avere una rete dedicata da 200 mega, un buon inizio in attesa che prenda corpo anche il progetto del MISE tramite Infratel."

VOLLEY, SI AVVICINA L'ESORDIO IN SERIE C PER LA PALLAVOLO DECIMOMANNU

I gialloblù debutteranno nella massima categoria regionale il prossimo 21 novembre, nel match casalingo col Villacidro. E il tecnico carica i suoi: «Uniti verso l'obiettivo»

di Alessio Caria

21 novembre, ore 18 in punto. Palazzetto dello Sport di Via Eleonora d'Arborea. È questo l'imminente e tanto atteso appuntamento segnato in rosso sul calendario della Pallavolo Decimomannu. Dopo la preparazione svolta agli ordini del mister Alberto Caredda, i gialloblù sono ormai pronti per l'esordio nel campionato di Serie C, la massima categoria pallavolistica regionale.

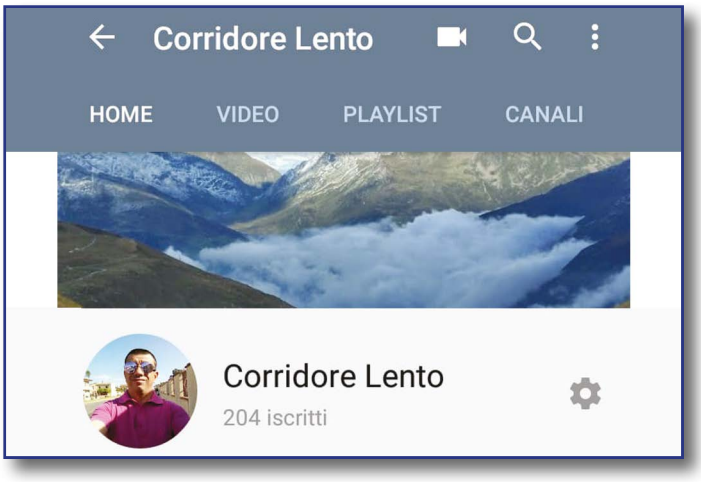
CRESCITA

«Debutteremo in casa contro il Villacidro - ha dichiarato il tecnico dei decimesi, alla terza stagione alla guida della prima squadra e reduce da due promozioni consecutive in panchina - Sarà sicuramente una sfida difficile per noi. Loro, infatti, sono una formazione da tempo abituata a questa categoria. Dal punto di vista della rosa, siamo riusciti a mantenere intatto il nostro nucleo originale, aggiungendo altre pedine importanti e giovani ai giocatori già presenti in squadra. Il nostro obiettivo resta quello di vincere di campionato (ride n.d.r.). Vogliamo disputare un buon campionato, proseguendo nel nostro percorso di crescita. Devo ammettere di essere molto soddisfatto dagli allenamenti svolti dai miei ragazzi. Vedo grande serietà da parte loro, e questo mi piace. Lottando tutti insieme sul campo, potremo sicuramente riuscire a toglierci qualche piccola soddisfazione».

«Riprendere dopo il lungo stop causato dalla pandemia non è stato facile - ha dichiarato invece Carlo Caria, presidente della Pallavolo Decimomannu - Nonostante tutto, però, ci stiamo adeguando al meglio alle nuove disposizioni del governo e della Federazione per permettere ai nostri atleti di allenarsi in totale sicurezza. Rivedere i ragazzi in palestra è stato davvero emozionante. Dopo quanto accaduto negli ultimi mesi, questa per noi è già una grande vittoria. Cosa mi aspetto dalla prossima stagione? Vogliamo continuare a veder crescere i nostri giovani anche in un campionato competitivo come la Serie C. Dopo tanti anni, la Pallavolo Decimomannu tornerà a far visita ai palazzetti della massima categoria pallavolistica in Sardegna: questo per me è già un grandissimo orgoglio».

Appuntamento, dunque, per il prossimo 21 novembre, con i giovani ed ambiziosi gialloblù che non vedono l'ora di scendere in campo per il primo impegno ufficiale della prossima stagione.

A.S.D. PALLAVOLO DECIMOMANNU (CA)
FIPAV 1987 C.O.N.I.



ROSY BEAUTY CENTER
Decimomannu
Via Michelangelo 11
Cell. 347 5198606
Tel. 070 962703

acquadrop
trattamento acque

- IMPIANTI PER L'ACQUA DA BERE E CUCINARE
- IMPIANTI PER LA RIMOZIONE DEL CALCARE
- EROGATORI D'ACQUA AMBIENTE, FRESCA E FRIZZANTE
- IMPIANTI DI POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA DI POZZO
- SERVIZI DI ASSISTENZA E MANUTENZIONE

Non fermarti al primo preventivo, contattaci e confronta i prezzi avrai il miglior prodotto al prezzo piu basso. Scopri risparmio salute e comodità con il nuovo CX250 ad osmosi di ACQUADROP

3486788053

TEST GRATUITO
DELL'ACQUA DI CASA TUA

NUOVO PUNTO VENDITA
A DECIMOMANNU
VIA NAZIONALE, 27
VI ASPETTIAMO
NUMEROSI
PER PRESENTARVI
TUTTE LE NOVITÀ
A VOI RISERVATE

info@acquadrop.com

facebook.com/acquadrop

Qui pago Sardex
sardex.net

RIVOLUZIONE ROSSOBLÙ. IL NUOVO PROGETTO PASSA DAI GIOVANI, MA IL CAGLIARI È ANCORA UN CANTIERE APERTO

Giulini cambia tutto: Direttore Sportivo, allenatore e interpreti nuovi per dare vita a un Cagliari "verde"

di Andrea Piras

È partita la rivoluzione giuliniana. Via Marcello Carli, le cui idee poco si sposavano con quelle del presidente rossoblù. Al suo posto fiducia a Pierluigi Carta, che nella passa stagione ha ricoperto il ruolo di Ds del settore giovanile. Carta, cagliaritano classe 1978, è stato il Direttore Sportivo dell'Olbia dal 2016 al 2019. Insieme a lui è arrivato il nuovo tecnico Eusebio Di Francesco. Questa la scelta di Giulini per rilanciare il suo Cagliari e trovare una nuova identità. Il terzo tassello per la costruzione del nuovo progetto è rappresentato da nuovi interpreti e così il Cagliari ha abbassato drasticamente l'età media dei suoi giocatori.

In estate hanno salutato la Sardegna gli esperti Cigarini e Cacciatore: per loro nessun rinnovo di contratto. Lo stesso trattamento è stato riservato a Daniele Ragatzu, attualmente alla ricerca di una squadra. Artur Ionita è passato al Benevento, mentre Rafael, Farias e Deiola (in prestito) hanno trovato sistemazione allo Spezia. Lontani da Cagliari, almeno per questa stagione, anche i vari Despodov, Miangue e Ceter. Prosegue la stretta collaborazione con l'Olbia del presidente Marino. Sono passati dall'altra sponda dell'Isola i giovani sardi Marigosu, Gagliano e Ladinetti, che proseguono la loro carriera calcistica guidati da Max Canzi. Alcuni protagonisti della scorsa stagione hanno terminato la loro avventura Cagliari e sono tornati alle loro squadre di appartenenza: si tratta di Mattiello, Pellegrini e Radja Nainggolan. Il Ninja è tornato a Milano all'inizio di settembre congedandosi dai compagni rossoblù con un arrivederci. Così non è stato e una delle vicende più chiacchierate di questo calciomercato si è risolta con un nulla di fatto: il Cagliari non può permettersi economicamente di acquistare il cartellino del belga. Una ferita per i tifosi che aspettavano con impazienza il ritorno del loro beniamino nel capoluogo sardo. C'è poi la questione degli esuberi. Alcuni giocatori non hanno trovato un piazzamento sul mercato e così sono rimasti sul groppone del Cagliari. Per esempio Valter Birsa, ma a lui si aggiungono Luca Cepittelli e Alberto Cerri, ormai finiti fuori dai progetti tecnici di allenatore e società. Bradaric invece, ha da poco trovato sistemazione in Arabia Saudita ed è passato in prestito all'Al-Ain. Sul fronte arrivi sono stati riscattati a titolo definitivo due giocatori fondamentali come Rog e Simeone. Il nuovo Ds ha lavorato per dare al tecnico pescarese giocatori giovani di talento e di prospettiva. Ed ecco che sono sbarcati nell'Isola i vari Razvan Marin proveniente dall'Ajax, Tripadelli (Sassuolo), Zappa (Pescara), Sottil (Fiorentina). A completare la batteria i giovanissimi fratelli Tramoni, Zito Luvumbo e l'ultimo acquisto in ordine di tempo, Adam Ounas in prestito dal Napoli. Ma la ciliegina sulla torta di questo mercato agrodolce è sicuramente l'arrivo dall'Inter di Diego Godin. Il *Faraone* è arrivato

L'esultanza di Sottil dopo il gol al Crotone – Foto di Enrico Locci

in Sardegna accompagnato dal suocero Pepe Herrera, che Cagliari la conosce bene e in questa città ha visto nascere sua figlia Sofia, moglie di Diego.

Nel frattempo, è iniziata la nuova Serie A e il Cagliari ha raccolto sette punti nelle prime sei giornate, piazzandosi nella dodicesima posizione della classifica. I sardi hanno affrontato Sassuolo, Lazio, Atalanta, Torino, Crotone e Bologna. A parte le vittorie contro il Torino dell'ex Giampaolo e contro il neopromosso Crotone, i rossoblù hanno strappato un punto al Sassuolo ma hanno subito le sconfitte contro Lazio, Atalanta e Bologna, squadre toste e rodate con meccanismi perfezionati da progetti di continuità. Di Francesco invece, ha ancora bisogno di tempo per sperimentare e trovare la quadra giusta. Il suo 4-3-3 caratteristico, è stato accantonato in conseguenza delle difficoltà di adattamento dei suoi giocatori al nuovo modulo. Primo su tutti Joao Pedro, apparso spaesato nel ruolo di ala sinistra. Infatti, con il nuovo 4-2-3-1, il brasiliano è tornato a esprimersi nel migliore dei modi e insieme al compagno d'attacco Simeone sta macinando goal importanti. La coppia sudamericana vale 9 goal in totale, 5 per il *Cholito* e 4 per Joao Pedro. In ogni caso, sembra che i sogni europei lontanamente sognati nella prima parte dello scorso campionato difficilmente potranno essere presi in considerazione in questo. La rivoluzione richiede tempo e pazienza, ma chi sa che non ci si possa togliere comunque qualche soddisfazione.

Un Impianto di Telecamere

sorveglia la Casa

scoraggia i malintenzionati

e protegge i Tuoi Cari

Contatti:

070.946960

ELITECH

di Franco DALMONTE

Via Giovanni PASCOLI, 3 - **DECIMOMANNU**

TECNOLOGIE ELETTRONICHE INFORMATICHE

Per informazioni cerca **Elitech di Franco Dalmonte** su Facebook o vai su **www.elisanet.it**